

Keynote speakers

Igiaba Scego – Scrittrice

Graziella Favaro – Direttrice Centro Come di Milano

Giuliano Bernini – Università degli Studi di Bergamo

Stefano Rastelli – University of Greenwich / Università di Pavia

Gabriele Pallotti – Università di Modena e Reggio Emilia

Comitato Scientifico

Tullio De Mauro, Monica Barni, Marina Chini, Maria G. Lo Duca, Maria Antonietta Marchese, Alberto Sobrero, Massimo Vedovelli.

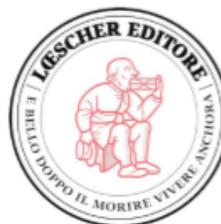
Comitato organizzatore

Carla Bagna, Marina Benedetti, Antonella Benucci, Valentina Carbonara, Simone Casini, Luana Cosenza, Pierangela Diadori, Caterina Ferrini, Francesca Gallina, Matteo La Grassa, Sabrina Machetti, Mika Maruta, Paola Masillo, Aisha Nasimi, Massimo Palermo, Luisa Salvati, Raymond Siebetcheu, Donatella Troncarelli, Massimo Vedovelli, Andrea Villarini, Ni Yang.

Con il patrocinio di:



Si ringrazia:



HOEPLI

EDILINGUA

OL3

GIUNTI EDITORE



– Book of Abstracts –

Indice

- I livelli A1, A2 e B1 per Adolescenti della Certificazione CILS: analisi quantitativa e qualitativa degli esami e relativi risultati e riflessioni sulla didattica dell'italiano L2
(*Anna Maria Arruffoli, Beatrice Strambi – Università per Stranieri di Siena*) 6
- Un'indagine linguistica sulla padronanza in italiano L2: il caso degli "alunni stranieri"
(*Carla Bagna, Sabrina Machetti, Paola Masillo – Università per Stranieri di Siena*)..... 7
- Repertori linguistici e contatto nel sistema penitenziario italiano
(*Antonella Benucci, Giulia Grosso – Università per Stranieri di Siena*) 9
- Contatto linguistico, percezione linguistica e pratiche didattiche nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Alessandria: il caso di Serravalle Scrivia
(*Valentina Carbonara – Università per Stranieri di Siena*) 10
- Dalla lezione espositiva alla lezione narrativa: costruire percorsi di senso in cui usare le lingue
(*Chiara Casenghi, Rosita Massaroni e Germana Gscheider (insegnanti di italiano L2, Coop. Apriti Sesamo, Roma), Simone Fattorini (Docente di scienze, Scuola secondaria di I grado "F. Santi" Roma – Università dell'Aquila, Dip. di medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente), Giovanni Casa, Maria Assunta Coppola, Carlo Colombo e Carla d'Ippolito, (Docenti di scienze e lettere, Scuola Secondaria di I grado "Quartararo"- I.C. "Via Cutigliano", Roma)*). 12
- Lingue in contatto nelle scuole della provincia di Siena
(*Simone Casini, Raymond Siebetchu – Università per Stranieri di Siena*) 14
- Repertori plurilingui ed atteggiamenti linguistici dei nuovi italiani: uno studio di caso in una scuola del maceratese
(*Edith Cognigni, Francesca Vitrone – Università di Macerata*) 16
- Lingua, identità, cultura: dalla revisione in senso interculturale del curriculum di lingua italiana all'antologia multiculturale
(*Loredana D'Apote - GISCEL Lombardia*) 18
- Bilinguismo e consapevolezza linguistica: "italiani" e "nuovi italiani" a confronto
(*Silvia Dal Negro, Fabiana Rosi – Università di Bolzano*) 19
- Studenti stranieri all'università: hanno davvero pari opportunità?
(*Elena Maria Duso – Università di Padova*) 20
- Lingue, repertori e usi linguistici di immigrati a Udine. Una ricerca
(*Fabiana Fusco – Università di Udine*) 22
- Lo studente non madrelingua italiana di fronte al testo delle prove INVALSI di italiano e matematica: dall'analisi dei dati agli spunti di intervento
(*Chiara Giberti - Università di Trento; Matteo Viale - Università di Bologna*) 23
- Interazioni in italiano lingua franca sul luogo di lavoro: una prospettiva pragmatica
(*Giulia Grosso – Università per Stranieri di Siena*) 25

• “Italiano più bello italiano e però napoletano più mi fa ridere”. Gli immigrati in Campania e il dialetto (Pietro Maturi, Giuseppe Vitolo - Giscel Campania – Università di Napoli Federico II).....	27
• L’immigrazione nelle scuole piemontesi: indagine sugli usi linguistici (Chiara Meluzzi - Università di Bolzano, Ilaria Fiorentini - Università degli Studi dell’Insubria)....	28
• Più competenze, meno disuguaglianze: risultati di una sperimentazione di educazione linguistica inclusiva nella scuola secondaria di primo grado (Gabriele Pallotti - Fabiana Rosi - Università di Modena - Reggio Emilia)	30
• La pluralità linguistica in classe come risorsa per le attività riflessive. Esperienze nella scuola secondaria di I e di II grado (Rosa Pugliese - Stefania Malavolta - Università di Bologna / Giscel Emilia – Romagna)	30
• Apprendenti immigrati adulti debolmente alfabetizzati: strategie e prassi didattiche (Katia Raspollini – Università per Stranieri di Siena)	33
• Immigrati rumeni e code mixing italiano-dialetto (Maria Silvia Rati - Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria)	35
• Parole migrate nel lessico dell’italiano. Neoesotismi dal blog 2G Yalla Italia (Laura Ricci - Università per Stranieri di Siena)	36
• La diversità linguistica a scuola: un mondo (ancora) inesplorato (Stefania Scaglione - Università per Stranieri di Perugia).....	38
• Peculiarità nei processi di interazione fra italiani e stranieri: un esempio di conversazione in contesto istituzionale (Andrea Scibetta – Università per Stranieri di Siena)	39
• Il plurilinguismo arabo e l’apprendimento dell’italiano (Maria Licia Sotgiu - Giscel Lazio)	40
• Il riconoscimento delle relazioni anaforiche nelle prove INVALSI (Zuzana Toth - Università di Vienna)	42
• Un’analisi dell’italiano scritto da stranieri in alcuni ambienti virtuali (Donatella Troncarelli, Andrea Villarini, Matteo La Grassa - Università per Stranieri di Siena)	43
• Quante parole conosci? Un’esperienza di ricerca linguistica in una scuola primaria con forte presenza di alunni immigrati e figli di immigrati (Nicola Zuccherini - Scuola primaria Romagnoli, Bologna).....	45
• Plurilinguismo in atto: l’autobiografia linguistica per educarsi alla pluralità. Osservazioni metalinguistiche (e linguistiche) (Giscel Veneto).....	46
• Come divento un parlante italiano (Giscel Puglia)	48
• Che cosa succede nelle classi plurilingui? Un’indagine qualitativa a Palermo (Giscel Sicilia)	49

I livelli A1, A2 e B1 per Adolescenti della Certificazione CILS: analisi quantitativa e qualitativa degli esami e relativi risultati e riflessioni sulla didattica dell'italiano L2

Anna Maria Arruffoli, Beatrice Strambi – Università per Stranieri di Siena

arruffoli@unistrasi.it, strambi@unistrasi.it

La valutazione della competenza linguistico-comunicativa in italiano degli studenti stranieri inseriti nelle scuole del nostro Paese è centrale nell'attività di ricerca del Centro Certificazione CILS (Certificazione d'Italiano come Lingua Straniera – Università per Stranieri di Siena) e la riflessione sugli esami di certificazione per adolescenti di origine straniera può avere un impatto importante per gli interventi didattici in ambito scolastico.

La comunicazione prende spunto dall'analisi quantitativa e qualitativa dei dati degli esami di certificazione dei livelli A1, A2 e B1 adolescenti. I test di certificazione per i livelli di base per adolescenti sono stati creati e sperimentati dal Centro Certificazione CILS tra il 2000 e il 2001 e nel 2002 sono stati somministrati per la prima volta. Nel giugno 2012, oltre ai livelli basici, è stato introdotto il livello B1 adolescenti, che ha avuto un ampio riscontro da parte di insegnanti e studenti delle scuole secondarie, sia in Italia che all'estero.

L'analisi quantitativa prende in considerazione i seguenti dati, relativi agli esami somministrati nel periodo 2002-2015:

- numero di candidati per livello,
- numero di sedi che hanno attivato gli esami in Italia e all'estero,
- progressione del numero dei candidati nel tempo,
- andamento degli esami.

L'indagine qualitativa si incentra nell'analisi della lingua parlata e scritta di due campioni costituiti da candidati di livello A1, A2 e B1 adolescenti rispettivamente di sedi italiane e straniere. Lo scopo della ricerca è far emergere le caratteristiche della lingua degli studenti stranieri inseriti nelle scuole italiane che verranno confrontate con la lingua prodotta dagli studenti stranieri delle sedi all'estero. Attraverso l'analisi delle prove di produzione scritta e orale verranno evidenziate le tipologie di errore più frequenti ed eventuali caratteristiche determinate dal contesto apprendimento. Inoltre i risultati delle prove produttive verranno correlati a quelli ottenuti nelle prove delle abilità ricettive.

Nell'ambito della selezione dei campioni di candidati sono state contattate alcune sedi d'esame in Italia e all'estero per avere feedback sulle motivazioni dei candidati, sulle modalità con cui si sono preparati all'esame, sulle difficoltà incontrate durante lo svolgimento dei test. Inoltre è stato richiesto un riscontro agli

insegnanti/somministratori d'esame sugli effetti che la certificazione ha avuto sul percorso scolastico degli studenti/candidati e sul rapporto tra la valutazione certificatoria e quella scolastica.

Bibliografia

BARNI M., BANDINI A., SPRUGNOLI L., LUCARELLI S., SCAGLIOSO A.M., STRAMBI B., FUSI C., ARRUFFOLI A.M., 2012, *Linee guida CILS*, Guerra Editore, Perugia.

BARKI P., GORELLI S., MACHETTI S., SERGIACOMO M.P., STRAMBI B., 2003, con prefazione di M. Vedovelli, *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*, Guerra Editore, Perugia.

GIOVACCHINI A., *Progettazione, realizzazione e sperimentazione della Certificazione CILS UNO-B1 Adolescenti*, Tesi di Specializzazione in Didattica dell'italiano come L2, a.a. 2011-2012, Università per Stranieri di Siena, non pubbl.

Un'indagine linguistica sulla padronanza in italiano L2: il caso degli "alunni stranieri"

Carla Bagna, Sabrina Machetti, Paola Masillo – Università per Stranieri di Siena

bagna@unistrasi.it, machetti@unistrasi.it, masillo@unistrasi.it

L'impatto della valutazione linguistica nella didattica dell'italiano per i nuovi italiani e il ruolo che, più in generale, tale processo gioca nello sviluppo della competenza linguistico-comunicativa degli alunni di origine straniera e italiana, è questione che rimane ampiamente da analizzare.

La ricerca parte dal presupposto che negli ultimi decenni la presenza di alunni stranieri nel sistema scolastico italiano ha determinato un emergente bisogno rappresentato, da un lato, dall'insegnamento/apprendimento dell'italiano come L2 e, dall'altro, dall'implementazione di materiali e strumenti didattici idonei per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative (ISTAT, 2014; Barni, Bagna, Machetti, 2004). In particolare, lo studio prende in esame il tema della valutazione certificatoria, focalizzandosi sulle esigenze poste in essere dalla presenza di alunni d'origine straniera nelle classi italiane.

Come affermato da Saville (2000), le prove fornite in sede di valutazione certificatoria possono avere un impatto sui processi educativi e sulla società in generale. Allo stesso tempo, come sostenuto da Shohamy (2011), le politiche e le pratiche di valutazione per lo più si basano su costrutti monolingui, per cui gli studenti sono tenuti a dimostrare la propria competenza linguistica in una sola lingua alla volta. A partire da queste considerazioni, è stata condotta un'indagine volta all'analisi dei repertori linguistici degli alunni d'origine straniera e dei loro conseguenti bisogni linguistici, comunicativi e formativi.

È stato sviluppato e somministrato un questionario, al fine di rilevare dati di natura demografica e dati di natura sociolinguistica. Il campione d'informanti, oggetto dell'indagine, possiede un livello di competenza in italiano L2 che non garantisce un uso indipendente della lingua italiana. A questi ultimi è stato, pertanto, somministrato un test di livello A1 o A2 secondo il *Quadro Comune Europeo di Riferimento* (CoE, 2001); il medesimo test è stato, in un secondo momento, somministrato a un gruppo di controllo, composto da alunni d'origine italiana.

La ricerca ha come obiettivo principale lo studio dell'effetto della competenza multilingue e del mantenimento della/e lingua/e d'origine nelle performance degli alunni d'origine straniera, anche al fine di riflettere su eventuali differenze nella padronanza linguistica tra alunni di origine straniera e alunni di origine italiana.

Bibliografia

- Barni M., 2008, *Mapping immigrant languages in Italy*, in M. Barni, G. Extra (eds), *Mapping linguistic diversity in multilingual contexts*, Berlin – New York, Mouton de Gruyter: 217-243.
- Barni M., Bagna C., Machetti S., 2004, *La certificazione per bambini nelle fasi iniziali del processo di apprendimento dell'italiano L2*, in Tempesta I., Maggio M., 2004, *Lingue in contatto a scuola. Tra italiano, dialetto e italiano L2*, Franco Angeli, Milano.
- Council of Europe, 2001, *The Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEFR)*, Cambridge University Press, Cambridge, trad. it. Quartapelle F., Bertocchi D., 2002, *Quadro Comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia Oxford, Firenze.
- ISTAT, 2014, *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri (anno 2011-2012)*.
- Saville N., 2000, *Investigating the impact of international language examinations*, in Research Notes, UCLES, University of Cambridge.
- Shohamy E., 2011, *Assessing Multilingual Competencies: Adopting Construct Valid Assessment Policies*, Volume 95, Issue 3: 418-429.
- Vedovelli M., Machetti S., 2008, *La certificazione dell'italiano per i livelli iniziali di competenza: tra scienza, etica e politica*, in *Tra lingue e culture. Per un'educazione linguistica interculturale*, a cura di F. Caon, Bruno Mondadori, Milano: 202-214.

Repertori linguistici e contatto nel sistema penitenziario italiano

Antonella Benucci, Giulia Grosso – Università per Stranieri di Siena

benucci@unistrasi.it, grosso@unistrasi.it

La graduale trasformazione del contesto penitenziario in una realtà multiculturale impone di porre una maggiore attenzione ai temi della comunicazione interculturale e dell'educazione linguistica dei detenuti stranieri, sia per migliorare il loro quotidiano detentivo sia per un proficuo reinserimento sociale e lavorativo una volta scontata la pena: il progetto DEPORT, (2011 – 2015), ha realizzato, a tal fine, un'imponente ricerca sociolinguistica – la prima in Italia - volta a mappare lo spazio linguistico del contesto penitenziario tramite un corpus di dati, composto da più di mille questionari, circa sessanta interviste e centinaia di produzioni scritte raccolti nei ventuno Istituti penitenziari coinvolti in cinque regioni (Toscana, Sardegna, Sicilia, Campania e Veneto), analizzati secondo metodi quanti-qualitativi.

L'obiettivo del contributo è quindi quello di descrivere ed analizzare lo spazio linguistico e la comunicazione in contesto penitenziario, di grande complessità perché vi sono compresenti l'italiano come L1, dialetti e varietà regionali di italiano, italiano L2 e sue interlingue, L1 dei detenuti e altre lingue che conoscono. Il contesto penitenziario italiano offre dunque l'opportunità di descrivere dinamiche sociolinguistiche di contatto e analizzare le specifiche tipologie di comunicazione presenti al suo interno ma presenta tuttavia anche fenomeni di contatto dell'ambito sociale 'libero', amplificandoli poiché qui se ne accentua la concentrazione. Le condizioni di questi detenuti sono esemplificative della situazione di plurilinguismo e pluriculturalismo per eccellenza di questo microcosmo. Il fatto che il 59% dei detenuti sia transitato/abbia soggiornato da/in altri paesi prima dell'arrivo in Italia non può che giocare a favore di un'acquisizione di competenze plurilinguistiche, confermata dai dati sui repertori linguistici della popolazione detenuta straniera censita: in Deport sono 37 le lingue di origine dichiarate, più l'italiano, a cui si aggiungono altre 20 lingue che i detenuti affermano di parlare con un qualche livello di competenza e 6 varietà diatopiche di italiano. Dunque in totale tra varietà di italiano, L1 e altre lingue sono stati identificati 63 codici linguistici in compresenza negli istituti analizzati: il 20% dei detenuti afferma di possedere competenze in più di una lingua oltre a quella materna. Oggi si può affermare che l'ambiente penitenziario è caratterizzato da un consistente ricorso al *code switching* e al *code mixing* dominato da alcune lingue maggiormente presenti. Dalle interviste semi strutturate si evidenziano interessanti dinamiche di contatto e di mescolanza che delineano un quadro plurilinguistico a tratti più che bi o tri lingue come si osserva dall'analisi delle interviste, che attestano anche la coscienza della valenza diafasica del contatto e del plurilinguismo e del prestigio sociale delle diverse lingue, varietà e dialetti del proprio repertorio è attestata da queste interviste.

L'intervento è costituito da due sezioni: nella prima si presentano i dati relativi ai repertori linguistici dei detenuti stranieri provenienti dai questionari sociolinguistici e dalle interviste semistrutturate, analizzati

secondo il paradigma dell'analisi sociolinguistica; nella seconda si descrivono le tipologie testuali e di interazione presenti all'interno del contesto carcerario attraverso la sezione del corpus relativo alle produzioni scritte, secondo il paradigma dell'analisi dell'errore e della pragmatica interculturale.

Bibliografia

Barni M., Vedovelli M., 2011, *Contesti di 'superdiversità' linguistica: una sfida per la politica linguistica italiana*, in Bosisio C. (a cura di) *Ianuum linguarum reserare*, Firenze, Le Monnier, 182-191.

Benucci A. 2014, (a cura di), *Italiano L2 e interazioni professionali*, Torino, De Agostini – Utet.

Benucci A., Grosso G., 2015, *Plurilinguismo, contatto e superdiversità nel contesto penitenziario italiano*, Pisa, Pacini.

Mazzotta, P., 2015, *Variabili cognitive nell'apprendimento dell'italiano da parte degli immigrati adulti*, in Bertolotto G., Carmignani S., Sciuti Russi G. (a cura di) *Percorsi di ricerca e formazione linguistico-professionale: DEPORT "Oltre in confini del carcere"*, Atti del Convegno DEPORT - Siena 29 gennaio 2015, Siena, Tipografia Senese Editrice, 21- 36.

Sciuti Russi G., Carmignani S., 2015, *La formazione in contesto penitenziario. Percorsi di lingua e insegnamento a detenuti stranieri adulti*, Pisa, Pacini.

Vedovelli M., 2013, *Introduzione: lingue e migrazioni*, in *Studi Emigrazione/ Migration Studies*, n. 191, 419-446.

Contatto linguistico, percezione linguistica e pratiche didattiche nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Alessandria: il caso di Serravalle Scrivia.

Valentina Carbonara – Università per Stranieri di Siena

valentina.carbonara@gmail.com

L'educazione linguistica è ancora fortemente ancorata al paradigma monolingue, secondo il quale le lingue sono entità separate e risorse semiotiche distinte, a cui corrisponde una frazionaria ripartizione delle identità (Creese, Blackledge 2015). Secondo questo assunto, il bambino/ adolescente bilingue o emergente bilingue di origine straniera è la somma di due monolingue in un solo individuo e le sue competenze linguistiche, specialmente nella L2, vengono valutate secondo lo standard monolingue (Grosjean 2008). Poiché spesso il risultato di questa valutazione definisce il livello linguistico degli alunni stranieri come inadeguato, le pratiche pedagogiche sono solitamente focalizzate sulla lingua target, minimizzando o annullando il ruolo della lingua d'origine (Cummins, in stampa). Nel dibattito accademico, non solo sono diffusi da tempo risultati empirici riguardo gli effetti positivi del bilinguismo a livello linguistico – su entrambe le lingue coinvolte –

neurolinguistico e cognitivo (Bialystock 2011, Serratrice et al. 2011), ma l'idea stessa di bilinguismo appare ormai superata. Al suo posto si sta affermando il concetto di "translanguaging" (García, Wei 2014), che nega la divisione compartimentale di lingue enumerabili e quindi distinte, radicata nei suffissi "bi-" o "tri-", in favore di pratiche dinamiche, già presenti nella comunicazione globale, e usi simultanei di tutte le risorse linguistiche anche in classe (Lagabaster, García 2014). Occorrerebbe, quindi, interrogarsi, sia sull'italiano dei nuovi italiani, ma anche sulle altre lingue dei nuovi italiani. Quali sono gli atteggiamenti di studenti ed insegnanti rispetto alle "lingue degli altri" (Vedovelli 2010)? Qual è il livello di consapevolezza tra i docenti italiani dei vantaggi derivanti da interventi pedagogici che valorizzino la compresenza di lingue ed identità? Esiste un'offerta formativa che supporti lo sviluppo delle lingue d'origine? In questa ricerca si intende fornire una risposta preliminare a queste domande: prendendo come punti di riferimento i modelli di indagine di stampo sociolinguistico già applicati in passato in Italia (Bagna, Barni 2005) e all'estero (Agirdan 2010), l'obiettivo di questo progetto è ampliare il panorama investigativo sul contatto linguistico, includendo il contrasto tra il paradigma monolingue e quello plurilingue. Il campione di analisi è costituito da interviste semi-strutturate e questionari a studenti italiani e stranieri e agli insegnanti di alcune scuole secondarie di primo grado della provincia di Alessandria, al secondo posto in Piemonte per percentuale di studenti stranieri (16,2%, dati Miur 2014). In particolare si prenderà in considerazione il caso dell'Istituto Comprensivo "Martiri della Benedicta" di Serravalle Scrivia che risulta avere oltre il 50% di alunni con cittadinanza non italiana. I risultati della ricerca confermano una generale assenza delle lingue degli altri su diversi livelli, dal school-scape alla programmazione didattica e talvolta una resistenza all'utilizzo delle lingue immigrate in contesto scolastico. Questi dati possono essere alla base di interventi di formazione che mirino a rendere i docenti consapevoli della ricchezza delle classi plurilingui e incentivarli ad adottare metodologie in linea con le naturali dinamiche di translanguaging.

Bibliografia

- Agirdag, O. (2010). Exploring bilingualism in a monolingual school system: insights from Turkish and native students from Belgian schools. *British Journal of Sociology of Education*, 31: 3, 307- 321.
- Bagna, C., Barni, M. (2005). Spazi e lingue condivise. Il contatto fra l'italiano e le lingue degli immigrati: percezioni, dichiarazioni d'uso e usi reali. Il caso di Monterotondo e Mentana in *Lingue, Istituzioni, Territori*, Roma, Bulzoni Editore, pag. 223-25.
- Bialystok, E. (2011). Reshaping the mind: The benefits of bilingualism. *Canadian Journal of Experimental Psychology*, 65 (4), 229-235.
- Creese, A., & Blackledge, A. (2015). Translanguaging and identity in educational settings. *Annual Review of Applied Linguistics*, 35, 20-35.

- Cummins, J. (in stampa). Teaching for transfer in multilingual educational contexts. In O. Garcia & A. Lin (Eds.), *Encyclopedia of Language and Education*, 3rd Edition, Volume 5: Bilingual education. New York: Springer Science + Business Media LLC.
- García, O., Wei, L. (2014). *Translanguaging: Language, bilingualism and education*. Basingstoke. UK: Palgrave Macmillan.
- Grosjean, F. (2008). A wholistic view of bilingualism. In *Studying Bilinguals (9-34)*. Oxford: Oxford University Press.
- Lasagabaster, D., García, O. (2014). *Translanguaging: towards a dynamic model of bilingualism at school*. *Cultura y Educación: Culture and Education*, 26:3, 557-572.
- Serratrice, L., Sorace, A., Filiaci, F., and Baldo, M. (2011). Pronominal objects in English-Italian and Spanish-Italian bilingual children. *Applied Psycholinguistics*.
- Vedovelli M., 2010, *Le lingue degli altri in Italia: lingua italiana, lingue immigrate, diritti linguistici*. In: Cennamo, M./ Lamarra, A. M./ Tamponi, A. R./ Cavaliere, L. (eds.): *Plurilinguismo e integrazione: abilità e competenze linguistiche in una società multietnica*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane: 19-37.

Dalla lezione espositiva alla lezione narrativa: costruire percorsi di senso in cui usare le lingue.

Chiara Casenghi, Rosita Massaroni e Germana Gscheider (insegnanti di italiano L2, Coop. Apriti Sesamo, Roma), Simone Fattorini (Docente di scienze, Scuola secondaria di I grado "F. Santi" Roma – Università dell'Aquila, Dip. di medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente), Giovanni Casa, Maria Assunta Coppola, Carlo Colombo e Carla d'Ippolito, (Docenti di scienze e lettere, Scuola Secondaria di I grado "Quartararo" - I.C. "Via Cutigliano", Roma).

ccasenghi@apritisesamo.org

Dall'indagine ISTAT 2014 *"Diversità linguistiche tra cittadini stranieri"*, basata sull'autovalutazione dei soggetti intervistati, risulta che il 70% dichiara di non avere nessuna difficoltà nel leggere e nello scrivere e oltre l'80% dichiara di non avere nessuna difficoltà nel capire e nel farsi capire. Dai dati del MIUR (Miur a.s. 2013/14 e Miur 2013) emerge, invece, un quadro purtroppo assai meno positivo in quanto gli alunni stranieri continuano ad essere in netto ritardo rispetto alla classe di inserimento, mostrano una significativa disuguaglianza strutturale nelle carriere scolastiche e, soprattutto, presentano punteggi medi inferiori nelle prove Invalsi. Il confronto tra queste diverse indagini dimostra che vi è, nel complesso, un iato profondo tra le competenze linguistiche "percepiti" dai nuovi italiani e quelle richieste e valutate in ambito scolastico (uso competente e funzionale della lingua).

La nostra sperimentazione si propone di verificare, su un campione di alunni della scuola secondaria di I grado con presenza di alunni italiani e stranieri, se si presenta la stessa discrepanza tra l'autovalutazione e una valutazione formale delle competenze nella lingua italiana scritta e se un percorso didattico più "narrativo" e più attento all'analisi linguistica facilita la comprensione dell'argomento affrontato.

Lo studio includerà, oltre alla classe campione, una classe di "controllo" equivalente e con caratteristiche simili alla classe campione. Le persone coinvolte (docenti di scienze e di lettere della scuola secondaria di I grado e insegnanti con una specializzazione nella glottodidattica) sperimenteranno una collaborazione finalizzata a un'educazione linguistica trasversale (Thurmann et al., 2010, Miur, Linee Guida 2014).

La sperimentazione prevede 3 fasi principali:

1) Nella prima saranno somministrati due test: nel primo si chiederà all'alunno di autovalutare la sua conoscenza della lingua italiana, mentre il secondo "misurerà" la sua competenza linguistica (comprensione e produzione scritta). I dati saranno utili a verificare se la discrepanza tra le indagini statistiche *Istat* e *Miur* si riproduce anche sul campione preso in esame e ci consentiranno di avere un quadro delle competenze linguistiche degli alunni italofoeni e non italofoeni delle due classi.

2) Nella seconda fase affronteremo la spiegazione di un argomento di scienze naturali con modalità alternative nelle due classi: nella classe campione l'argomento verrà affrontato a partire da una narrazione storica (Bruner, 1993) delle fasi che hanno condotto ad una scoperta scientifica o alla costruzione di una certa teoria. Il lessico verrà analizzato in chiave etimologica e "plurlinguistica" (Mariani, 2009). Nel gruppo di controllo, l'argomento verrà trattato secondo la più tradizionale modalità espositiva, essenzialmente organizzata su definizioni ed esempi. Il livello di comprensione dei contenuti raggiunto nelle due classi sarà verificato tramite test finale.

3) Nella terza fase, nella classe campione, verranno effettuate delle attività mirate all'analisi e al reimpiego delle strutture linguistiche e del lessico incontrati nel manuale (Amoruso, 2010). La competenza linguistica e testuale nella produzione scritta relativa all'argomento trattato (Beacco et al., 2010) verrà valutata in entrambe le classi con test finale, così da verificare se l'approccio sperimentato ha avuto un'incidenza significativa sull'acquisizione delle strutture e del lessico.

Bibliografia

Amoruso C., *"In parole semplici. La riscrittura funzionale dei testi nella classe plurilingue"*, Palumbo, 2010.

Beacco J.C., Coste D., Van de Ven P.H., Vollmer H., *"Lingua e discipline scolastiche. Dimensioni linguistiche nella costruzione delle conoscenze nei curricoli"*, Consiglio d'Europa, 2010.

Bruner J., *"La mente a più dimensioni"*, Biblioteca Universale Laterza, 1993.

Mariani L., *“Per un'educazione linguistica trasversale: la sfida della competenza plurilingue”*, 2009.

Miur, *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”*, Febbraio 2014.

Miur, rapporto Nazionale *“Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi”*, a.s. 2013/2014.

Miur Servizio Statistico, Focus *“La dispersione scolastica”* 2013.

Thurmann E., Vollmer H. e Pieper I., *“Lingua(e) di scolarizzazione e apprendenti vulnerabili”*, Consiglio d'Europa, 2010.

Lingue in contatto nelle scuole della provincia di Siena

Simone Casini, Raymond Siebetcheu – Università per Stranieri di Siena

casini@unistrasi.it, siebetcheu@unistrasi.it

Le ultime ricerche statistiche sulla situazione delle lingue straniere in Europa (ad esempio *Eurobarometro* (2012) *“Gli Europei e le loro lingue”*) evidenziano come oltre l'80% cittadini italiani intervistati si dichiarino favorevole all'apprendimento delle lingue straniere a scuola da parte dei figli e contestualmente che lo sviluppo di competenze linguistiche sia una priorità per la politica italiana ed europea sia in prospettiva educativa che lavorativa, per trovare un nuovo lavoro o crescere professionalmente.

A fronte di queste importanti aperture alla dimensione plurilingue, il piano delle competenze risulta ancora scarso.

In realtà, le indagini *Language Rich Europe* (Extra, Yağmur, 2012), *Eurobarometro* (2012) e *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola* (Eurydice, Eurostat, 2008) evidenziano la carenza delle competenze in lingua straniera da parte degli italiani e in generale mettono in luce come l'offerta didattica, la sua organizzazione e la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti nel settore delle lingue, a partire dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado debbano essere implementati.

Nonostante questo lo spazio linguistico italiano, e con esso anche lo spazio interno ai luoghi deputati all'educazione linguistica, stanno vivendo dal basso, tramite gli usi dei parlanti, quelle che sono le dinamiche del neoplurilinguismo, in cui italiano, varietà dialettali o locali, lingue straniere insegnate e lingue immigrate convivono entro uno stesso spazio.

In linea con tali inquadramenti, negli a.s. 2006-2007 e 2007-2008 il *Centro di Eccellenza della Ricerca* dell'Università per Stranieri di Siena ha condotto una ricerca su un campione di oltre 5.000 studenti delle scuole primarie e secondarie della provincia di Siena con l'obiettivo di analizzare, attraverso la somministrazione di un questionario sociolinguistico, il potenziale plurilingue dichiarato nei principali

contesti di interazione (familiare e extrafamiliare) degli studenti. L'analisi quali - quantitativa sullo spazio linguistico personale degli informanti ha evidenziato un alto grado di plurilinguismo dichiarato (oltre 144 varietà idiomatiche) che rifletteva le caratterizzazioni del neoplurilinguismo quadripolare.

A distanza di quasi dieci anni, e con l'obiettivo di rispondere, attraverso uno studio di caso, alle carenze evidenziate a livello comunitario in tema di insegnamento linguistico a scuola, il contributo presenta, sulla base dei presupposti metodologici della ricerca precedente, i risultati di una nuova indagine svolta su un campione di studenti rappresentativo del tessuto educativo dei sistemi economici locali (SEL) della provincia di Siena. Ci poniamo l'obiettivo di comprendere:

1. Quanto la diversità linguistica sia oggi percepita anche in relazione ad eventuali mutamenti rispetto al passato. Quanto la diversità linguistica coesista e circoli all'interno di una scuola, di una classe, di un quartiere. Si tratta di verificare la consapevolezza nei confronti della propria competenza, dei propri usi, delle potenzialità delle lingue presenti in un contesto scolastico - territoriale.
2. Quali siano le aspettative degli studenti e le loro motivazioni in termini di azioni che il sistema educativo è capace di mettere in campo per promuovere l'insegnamento e la valorizzazione delle lingue (prendendo in considerazione non solo l'insegnamento formale tradizionalmente inteso, ma le diverse esperienze innovative di educazione linguistica, come ad esempio la pratica sportiva e le nuove tecnologie).
3. Quanto le scuole siano in grado di rispondere (e come) alle esigenze linguistiche degli studenti e della società globale in termini di accrescimento delle competenze linguistiche nelle lingue straniere (prendendo in considerazione anche le diverse esperienze internazionali nel campo della promozione linguistica).

I risultati potranno essere utilizzati per sviluppare una riflessione sull'attuale condizione dell'insegnamento linguistico e in generale sull'educazione linguistica a scuola. Sulla scia della linguistica educativa (De Mauro, Ferreri 2005), il lavoro vuole considerare l'apporto che le lingue straniere presenti nel sistema formativo e le azioni didattiche (anche non tradizionali), poste in essere per il loro insegnamento e la loro promozione, possono fornire nella sfida educativa italiana (ancora da vincere) verso una società inclusiva e plurilingue.

Bibliografia

Bagna C., Machetti S., Vedovelli M., 2003, *Italiano e lingue immigrate: verso un plurilinguismo consapevole o verso varietà di contatto?* In: A. Valentini, P. Molinelli, P. Cuzzolin, G. Bernini (a cura di), *Ecologia linguistica*, Atti del XXXVI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Bergamo 26-28 settembre 2002, Roma, Bulzoni: 201-222.

Barni M., Vedovelli M., 2009, *L'Italia plurilingue tra contatto e superdiversità*. In: M. Palermo (a cura di), *Percorsi e strategie di apprendimento*, Perugia, Guerra: 29-47.

De Mauro T., Ferreri S., 2005, *Glottodidattica come linguistica educativa*. In: M. Voghera, G. Basile, A.R. Guerriero (a cura di), *E.LI.C.A. Educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*, Perugia, Guerra: 17-28.

Extra G., Yagmur K. (eds), 2012, *Language Rich Europe. Trends in Policies and Practices for multilingualism in Europe*, London, British Council / Cambridge University Press.

Extra G., Yagmur K., 2008, *Mapping immigrant minority languages in multicultural cities*, in M. Barni, G. Extra (eds): 139-161.

Vedovelli M., 2010a, *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*, Roma, Carocci.

Vedovelli M., 2010b, *Come sopravvivere alla non politica linguistica italiana*, in Lid'O: Lingua italiana d'oggi: VII, 2010: 77-93.

Repertori plurilingui ed atteggiamenti linguistici dei nuovi italiani: uno studio di caso in una scuola del maceratese.

Edith Cognigni, Francesca Vitrone – Università di Macerata

edith.cognigni@unimc.it - f.vitrone@unimc.it

Nell'attuale scuola italiana, seppure in diversa misura e con differenti modalità, plurilinguismo e mobilità rappresentano sempre più condizioni che accomunano gran parte degli alunni, siano essi 'italiani' o 'di cittadinanza non italiana' nelle varie declinazioni possibili che i due termini possono assumere (dialettofoni, stranieri neo-arrivati, seconde generazioni, figli di coppie miste...). Al plurilinguismo come tratto endogeno, che da oltre trent'anni costituisce una sfida per gli operatori dell'educazione linguistica (Giscel 2007), si aggiunge infatti la variegata pluralità linguistica e culturale di bambini e ragazzi italo-foni ma di origine straniera. Secondo gli ultimi dati Istat (2014), per il 38,5% dei nuovi italiani dai sei anni e più l'italiano costituisce infatti la lingua prevalente in famiglia a fianco di un uso diffuso delle lingue di origine. Sono soprattutto i minori (6-17 anni) a parlare italiano in famiglia, seppure con evidenti differenze legate alle specifiche provenienze e ai percorsi migratori.

Su queste premesse si basa il progetto di ricerca-azione "Lingue e culture in movimento" che è in corso presso un'istituzione scolastica della provincia di Macerata in cui si riscontra da lungo tempo un'elevata incidenza di alunni di origine straniera o provenienti da migrazioni interne. Il progetto intende rendere l'ampia diversità linguistica che la caratterizza un terreno di autoriflessione e confronto proficuo per docenti e alunni attraverso lo studio, e non 'accanto' ad esso, realizzando percorsi didattici interdisciplinari capaci di valorizzare il plurilinguismo e i percorsi migratori familiari, vissuti e possibili.

La prima fase del progetto, che ha previsto la somministrazione di più di 300 questionari presso gli alunni con fascia di età compresa tra i 9 e i 12 anni, ha permesso una prima sensibilizzazione di docenti ed allievi circa

gli obiettivi del progetto e la raccolta di dati inerenti la composizione dei repertori plurilingui, l'uso di lingue e dialetti in ambito familiare ed amicale, gli atteggiamenti verso la diversità linguistica e le lingue e varietà del proprio repertorio. Dopo aver discusso i principali risultati dell'indagine, con particolare riferimento ai dati relativi agli alunni di origine straniera o figli di coppie miste, si evidenzieranno alcune tendenze emergenti relativamente a funzioni ed atteggiamenti verso l'italiano, lingue di origine o loro varietà nella percezione dei giovani informanti plurilingui del micro-campione individuato, mettendoli a confronto con tendenze nazionali pregresse ed attuali (ad es. Chini 2003, 2009; Istat 2014). Infine si discuteranno linee di indirizzo della progettazione dei percorsi didattici elaborati, nei quali vengono esplorate alcune potenzialità dell'italiano lingua di scolarizzazione rispetto all'educazione plurilingue e interculturale (Beacco et al. 2010).

Bibliografia

- Beacco et al. (2010), *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale*, Divisione delle politiche linguistiche, Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Chini M. (2003), "Rapporti fra italiano e lingue d'origine nel repertorio di immigrati in area lombarda: un sondaggio qualitativo" in Ada Valentini et al. (a cura di), *Ecologia linguistica*. Atti del XXXVI congresso internazionale di studi della SLI, Bergamo, 26-28 settembre 2002, Roma, Bulzoni: 201-222.
- Chini M. (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, Franco Angeli.
- Chini M. (a cura di) (2009), *Plurilinguismo e immigrazione nella società italiana. Repertori, usi linguistici e fenomeni di contatto*. SILTA, XXXVIII, 1, pp.107-133.
- Istat (2014), *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri. Anno 2011-2012*, URL: <http://www.istat.it/it/archivio/129285>
- Giscel (a cura di) (2007), *Educazione linguistica democratica a trent'anni dalle Dieci Tesi*, Milano, Franco Angeli.
- Tannenbaum M. (2005), Viewing family relations through a linguistic lens; symbolic aspects of language maintenance in immigrant families, *Journal of Family Communication*, 5(3): 229-52.
- Vedovelli M. (2014), *Il neoplurilinguismo italiano. Una risorsa per il sistema produttivo, una sfida per la linguistica educativa*, in *Il diritto al plurilinguismo*, Milano, Unicopli: 65-92.

Lingua, identità, cultura: dalla revisione in senso interculturale del curricolo di lingua italiana all'antologia multiculturale

Loredana D'Apote - GISCEL Lombardia

loredana.dapote@imedidapote.it

L'apprendimento/insegnamento dell'italiano L2 agli alunni stranieri è stato oggetto di studio per un ventennio all'interno del GISCEL Lombardia. Il lungo percorso ha portato infine all'antologia multiculturale *Lingua, Identità, Cultura in Adolescenza – LICIA* (Bertocchi D., D'Apote L., Longoni F., Didoni R., BBIENNE, www.didasfera.it), pubblicata sulla piattaforma didattica digitale Didasfera, con una doppia finalità: aprire a modifiche e integrazioni del canone letterario per adeguarlo alla nuova scuola interculturale e proporre un conseguente metodo didattico di approccio al testo. L'antologia multiculturale è l'esito non concluso di un percorso costituito da diverse tappe fra cui spiccano la prima, una ricerca azione sulla revisione in senso interculturale del curricolo di lingua italiana a Curtatone MN (2008) e l'ultima, la sperimentazione dell'antologia multiculturale. L'analisi di queste fasi di lavoro ha portato all'individuazione di uno sfondo teorico, il cui impianto era stato originariamente fornito da Daniela Bertocchi; a partire da una riflessione linguistica e glottodidattica si era esplicitato in un orizzonte di letture, indagini ed esperienze con un approccio multidisciplinare di orientamento psicopedagogico. LICIA è un libro "liquido", nato in digitale: la classificazione tassonomica consente un utilizzo classico e una lettura lineare, ma i link e i tag suggeriscono una navigazione semantica e una "lettura reticolare". È un testo gratuito, di libero accesso, che pone particolare attenzione agli alunni in difficoltà (DSA, disabili, BES, stranieri), offre alcuni modelli di esercizi facilitati accanto agli esercizi standard, opera in un'ottica di didattica inclusiva.

Bibliografia

Bertocchi D., Prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze disciplinari, relazione del corso *Revisione in senso interculturale del curricolo di lingua italiana*, Curtatone (MN), 15/10/2008.

Ead., Per un'educazione linguistica inclusiva, relazione introduttiva al seminario *Educazione linguistica inclusiva*, GISCEL Lombardia, Milano, 17/10/2013.

http://www.giscel.it/sites/default/files/gruppi/lombardia/2013/201310%20GRUPPO%20Lombardia%20BERTOCCHI-Educazione_linguistica_inclusiva.pdf

Castiglioni I., *La comunicazione interculturale: competenze e pratiche*, Carocci, Roma, 2005.

Demetrio D., Favaro G., *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli, Milano, 2002.

Giusti M., (a cura di), *Formarsi all'intercultura*, Franco Angeli, Milano, 2004.

- Mazzara B.M., (a cura di), Prospettive di psicologia culturale, Carocci, Roma, 2007.
- Morin E., I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2001.
- Orbetti D., Raccontarsi a scuola, Carocci, Roma, 2005.
- Sclavi M, Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte, Mondadori, Milano, 2000.
- Sidoli R. (a cura di), Star bene a Babele. Pedagogia della comunicazione e proposte didattiche per la classe multilingue, La Scuola, Brescia, 2002.
- Smorti A., Narrazioni. Cultura, memorie, formazione del sé, Giunti, Milano, 2007.

Bilinguismo e consapevolezza linguistica: “italiani” e “nuovi italiani” a confronto

Silvia Dal Negro, Fabiana Rosi – Università di Bolzano

fabiana.rosi@unibz.it

La presenza nelle classi di alunni con repertori linguistici sempre più complessi e differenti fra loro rappresenta una sfida per la riflessione sull'italiano a scuola, uno dei temi più dibattuti nella storia dell'educazione linguistica nazionale (Berretta 1977, Lo Duca 2003, Fiorentino 2010, Corrà / Paschetto 2011). In questo contesto, la nostra ricerca mira a misurare l'impatto del bi/plurilinguismo sullo sviluppo delle competenze metalinguistiche degli alunni, nell'ambito di un più ampio progetto sulla categoria di soggetto in italiano.

Nella comunicazione presenteremo dati raccolti tramite questionario in scuole primarie e secondarie inferiori di Bolzano e Reggio Emilia. Il campione comprende 339 alunni, ai quali si aggiungono 105 universitari iscritti al primo anno di Scienze della Formazione Primaria, come punto di riferimento di una competenza “alta”, raggiunta al termine del percorso scolastico. I soggetti intervistati presentano una casistica varia dei repertori linguistici dell'Italia contemporanea, dal presunto monolinguisma degli italofoeni, al bilinguismo endogeno a bassa distanza strutturale dei dialettofoeni, a forme di bilinguismo più complesse che comprendono alloglossie storico-territoriali, nella provincia di Bolzano, o “nuove” alloglossie, o più spesso combinazioni di questi diversi tipi. I repertori individuali si sono ricostruiti sulla base delle risposte date dagli alunni relativamente alla prima lingua parlata, alle altre lingue imparate e alle lingue parlate a casa.

Nella presentazione si focalizza l'attenzione su un task mirato ad elicitare giudizi di accettabilità (Gutierrez 2013) in relazione ad una batteria di 8 coppie di frasi, l'una grammaticale, l'altra agrammaticale, proponendo anche esempi lontani dalle definizioni e dai modelli dei testi scolastici, come dislocazioni, strutture presentative e altre forme tipiche del parlato. Le frasi sono presentate con una scala a tre valori (positivo,

intermedio, negativo) e con la richiesta di riscrivere quelle ritenute inaccettabili migliorandole, così da individuare gli elementi percepiti come problematici dai bambini.

Una prima lettura dei dati restituisce un'immagine piuttosto omogenea delle risposte, con valori medi non significativamente diversi per i gruppi di alunni con differente repertorio linguistico, sebbene si riconoscano due polarizzazioni rappresentate dai monolingui italofofoni, da una parte, e dagli alloglotti con contesto familiare monolingue, dall'altra. Fra i risultati emersi, appare interessante la tendenza comune a riconoscere con più sicurezza le frasi grammaticali come tali, piuttosto che ad individuare l'inaccettabilità delle varianti agrammaticali. L'analisi più dettagliata delle tipologie di frasi riconosciute come accettabili o meno e dei miglioramenti proposti permetterà di rilevare l'eventuale ruolo di un approccio più o meno normativo sullo sviluppo della competenza metalinguistica degli alunni in correlazione al diverso *background* sociolinguistico.

Bibliografia

Berretta M., *Linguistica ed educazione linguistica*, Torino, 1977.

Corrà L./Paschetto W., *Grammatica a scuola*, Milano, 2011.

Fiorentino, G., *Perché la grammatica?*, Roma, 2010.

Gutierrez X., *The construct validity of grammaticality judgment tests as measures of implicit and explicit knowledge*, «Studies in Second Language Acquisition» 35, 2013, pp. 423-449.

Lo Duca M.G., *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, 2003.

Studenti stranieri all'università: hanno davvero pari opportunità?

Elena Maria Duso – Università di Padova

elenamaria.duso@clapd.it

I documenti sull'integrazione degli studenti stranieri nelle scuole italiane evidenziano come le difficoltà da essi incontrate siano progressive, aumentando gradualmente nel passaggio da un ordine scolastico all'altro. Alle secondarie superiori le percentuali di studenti stranieri nelle scuole professionali sono molto maggiori rispetto a quelle dei licei. Ma cosa accade all'Università? Quali facoltà scelgono e che risultati ottengono gli studenti che riescono ad iscriversi, dopo un percorso - anche breve - di studi nelle scuole italiane o che vengono dall'estero, ma decidono comunque di compiere in Italia gli studi universitari? Quali svantaggi rimangono e come lavorare per colmarli ed offrire loro pari opportunità reali?

La ricerca, pur prendendo in considerazione i dati degli immatricolati all'Università di Padova, si sofferma in particolare su un piccolo numero di studenti che frequentano scuole umanistiche – e che quindi lavorano

nel campo delle lingue preparandosi a divenire facilitatori, mediatori culturali, interpreti o docenti – e contemporaneamente seguono corsi di Italiano L2 di livello avanzato presso il Centro linguistico dell'Ateneo patavino per affinare le loro competenze in questa lingua. Si metteranno a fuoco le loro percezioni sulla lingua italiana e le difficoltà che permangono anche dopo la frequenza dei corsi di lingua, per individuare altri possibili percorsi di sostegno linguistico.

Bibliografia

Documenti

“Diversità linguistiche tra cittadini stranieri”. Dati Istat 2015 <http://www.istat.it/it/archivio/129285>

Diversi da chi? www.istruzione.it/allegati/2015/cs090915_all2.docx

Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano 2013-14, Notiziario Miur

http://www.istruzione.it/allegati/2014/Notiziario_Stranieri_13_14.pdf

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Febbraio 2014, Ministero dell'istruzione
http://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf

Pubblicazioni

Bagna C., Barni M., “Modelli e strumenti per la misurazione e la valutazione delle competenze di accesso: dall'italiano L2 all'italiano L1”, in Voghera, Basile, Guerriero (a c. di) 2005, pp. 95-116.

Davies A., *Native Speaker: Myth and reality*, Clarendon, Buffalo, Toronto, Sydney Multilingual Matters, LTD, 2003.

Davies A., “Native Speaker in Applied Linguistics”, in Davies A., Elder, C., *Handbook of Applied Linguistics*, New York: Blackwell, 2004, pp. 431-50.

Lo Duca M.G., “La riflessione sulla lingua e requisiti per l'accesso alle facoltà umanistiche: conoscenze e abilità”, in Voghera, Basile, Guerriero (a c. di) 2005, pp. 127-43.

Lo Duca M.G., *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci, 2006.

Mezzadri M., *Italiano L2: progetti per il territorio*, Parma, Uninova, 2008.

Mezzadri M., *Studiare in italiano: certificare l'italiano L2 per fini di studio*, Roma, Mondadori, 2011.

Voghera M., Basile G., Guerriero A.R., *E.L.I.C.A Educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*, Perugia, Guerra, 2005.

Viale M., “Le competenze didattiche di base per l'università: dati da un'esperienza didattica”, in Corrà L., Paschetto W, *Grammatica a scuola*, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 137-49.

Lingue, repertori e usi linguistici di immigrati a Udine. Una ricerca

Fabiana Fusco – Università di Udine

fabiana.fusco@uniud.it

Il contesto che qui si vuole descrivere è quello di una particolare area regionale, cioè il Friuli, indicativa di una realtà che nel corso della storia recente è andata radicalmente mutando. Infatti da un territorio che ha contribuito in modo rilevante alla storia dell'emigrazione italiana è passata a essere un'area dove le presenze degli stranieri cominciano ad assumere aspetti significativi tanto da registrare costanti incrementi a partire dal 1996. Secondo il rapporto *Dossier Statistico Immigrazione* (2014; non abbiamo ancora a disposizione il recente *Dossier 2015*) la nostra regione ospita 107.917 residenti stranieri, di cui il 38,5% nella provincia di Udine, il 32,6% in quella di Pordenone, il 17,8% a Trieste e l'11,2% a Gorizia. Altrettanto nutrita è la presenza di alunni stranieri: nell'a.s. 2013/14 risultano iscritti presso scuole della regione 19.021 alunni stranieri rispetto ai 18.563 dell'anno precedente. La provincia di Udine è al primo posto per numero di iscritti (7.612 pari al 40%), seguita da Pordenone (6.900), Trieste (2.724) e Gorizia (1.785) (cfr. Miur 2014 e 2015).

Accogliendo l'auspicio di Chini (2009, 301), che invita a studiare "maggiormente le comunità immigrate presenti nelle varie regioni del paese, pure nel Sud e nelle Isole, nei contesti minoritari (in particolare almeno Valle d'Aosta, Alto Adige, Friuli, Sardegna), in aree urbane e rurali, di vecchio e nuovo insediamento immigrato", intendiamo presentare gli esiti di una indagine sociolinguistica condotta a Udine e provincia, tramite un questionario, su un campione di immigrati adulti, di cui si analizzano la loro situazione (socio)linguistica, i loro repertori linguistici, le loro scelte e usi linguistici in diversi domini. Le scelte di lingua dichiarate sono correlate ad alcuni fenomeni sociodemografici (arrivo e durata del soggiorno in Italia, sesso, età, area di provenienza, ecc.), cui si affiancano gli atteggiamenti verso il paese di origine e di arrivo e verso le lingue note. Il modello cui ci siamo ispirati è la poderosa ricerca di Chini (2004), che ci ha permesso di ottenere elementi di confronto con le realtà (socio)linguistiche descritte dalla studiosa.

La presente ricerca si inserisce in un quadro più ampio di attività promosse dall'Università di Udine e il Centro Internazionale sul Plurilinguismo, in collaborazione con il Comune di Udine e l'Ufficio scolastico regionale, tese da un lato a indagare i repertori linguistici e gli usi linguistici degli immigrati in città e dall'altro a monitorare e a rafforzare le azioni finalizzate a una più solida integrazione linguistica nell'ambiente scolastico.

Bibliografia

M. Chini, *L'italiano L2 nel repertorio delle nuove comunità alloglotte: riflessioni su alcune dinamiche in atto, in Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*, a cura di C. Consani, P. Desideri, F. Guazzelli, C. Perta, Roma, Bulzoni, 279-315.

M. Chini (a cura di), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, FrancoAngeli, 2004.

Dossier Statistico Immigrazione 2014. Rapporto UNAR, a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS, Edizioni IDOS, Roma, 2014.

F. Fusco, *Incroci di lingue nella città: il caso di Udine*, in *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*, a cura di M.G. Busà e S. Gesuato, Padova, Cleup, 2015, 689-700.

F. Fusco, *Le lingue della città. Plurilinguismo e immigrazione a Udine*, Frankfurt am Main, Peter Lang, in stampa.

F. Fusco, *Le "nuove minoranze" a Udine. Un osservatorio sugli studenti immigrati e sull'insegnamento dell'italiano L2*, comunicazione presentata al Convegno "Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti" della Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica educativa (Cosenza, 8-10 ottobre 2015).

Miur, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2013/2014*, Servizio statistico del Miur, Roma, 2014.

Miur (in collaborazione con la Fondazione Ismu), *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi a.s. 2013/2014*, Milano, 2015.

Lo studente non madrelingua italiana di fronte al testo delle prove INVALSI di italiano e matematica: dall'analisi dei dati agli spunti di intervento

Chiara Giberti - Università di Trento chiara.giberti@unitn.it

Matteo Viale - Università di Bologna matteo.viale@unibo.it

Da un decennio a questa parte, gli studenti delle scuole italiane sono sottoposti in diversi momenti del loro percorso a prove standardizzate del Servizio Nazionale di Valutazione tese a misurare i progressi degli apprendimenti in italiano e matematica. L'ingente quantità di dati resi disponibili da queste prove – puntualmente presentati dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI) nei periodici rapporti tecnici e in documenti di approfondimento – fanno emergere le minori prestazioni degli studenti non madrelingua italiana rispetto agli studenti madrelingua. Un dato generalmente interpretato come il riflesso di una minore competenza linguistica, ma per il quale sono possibili approfondimenti da vari punti di vista.

La ricerca proposta – frutto del lavoro congiunto di una matematica e di un linguista – si propone di passare in rassegna i dati delle prove di italiano e di matematica a partire dal 2009 per mettere in evidenza le diverse *performance* di studenti madrelingua e non madrelingua italiana. A partire da un'analisi complessiva dei dati

disponibili e grazie all'impiego sistematico di tecniche di analisi statistica, si cercherà di far emergere alcuni aspetti del problema finora non messi in luce dalla letteratura scientifica italiana sull'argomento.

In primo luogo, attraverso metodi statistici di analisi del test, sarà innanzitutto possibile osservare in quali "livelli di abilità" si concentra maggiormente il *gap* e se questo incide allo stesso modo nei diversi ambiti delle prove di comprensione del testo, riflessione sulla lingua (illuminanti al riguardo le osservazioni di Lo Duca, 2014) e di matematica (per le quali è stato anche recentemente ribadito il ruolo della componente linguistica: Bolondi-Viale, in stampa; Branchetti-Viale, 2015).

Ciò consentirà ad esempio di determinare se la minore padronanza della lingua italiana incide anche su studenti stranieri con livelli di competenza elevata o se questa è concentrata solo sui livelli più bassi. Dati di interesse emergeranno dal confronto tra i diversi livelli scolastici e tra tipi di prova. L'osservazione dei dati in diacronia consentirà inoltre di comprendere se il *gap* è rimasto costante nel tempo o se emergono tendenze nelle serie cronologiche.

Più in dettaglio, sarà poi possibile calcolare le percentuali di risposta corretta in ogni domanda per studenti madrelingua e non madrelingua nelle prove di comprensione del testo, di riflessione sulla lingua e di matematica. L'osservazione delle domande per le quali non si riscontrano diversi comportamenti e di quelle in cui le differenze sono più marcate consentirà di avanzare delle ipotesi tese a spiegare in che misura la diversa prestazione possa dipendere dalla componente linguistica.

Per le domande in cui la differenza tra studenti è maggiore sarà poi possibile, attraverso un'analisi basata sul modello di Rasch (Rasch, 1980), osservare l'andamento delle curve di risposta distinte per studenti madrelingua e non madrelingua. In questo modo sarà possibile confrontare l'andamento della risposta corretta e dei distrattori in funzione del livello di abilità degli studenti e ciò consentirà di determinare per quali domande il *gap* è costante nei diversi livelli di abilità e per quali è invece concentrato su un particolare livello.

Le evidenze che si potranno ottenere da questa analisi consentiranno da un lato di fornire elementi di riflessione sul rapporto tra competenze linguistiche e altre competenze (di lettura, di riflessione sulla lingua e matematiche), dall'altro di riflettere sugli stimoli utili a una formulazione e concezione linguistica delle prove più attenta alle specifiche esigenze degli studenti non madrelingua.

Bibliografia

- C. Barbaranelli, E. Natali, *I test psicologici. Teorie e modelli psicometrici*, Roma, Carrocci, 2005.
- G. Bolondi, M. Viale, *Abilità linguistiche e discipline scientifiche: un'esperienza di formazione del corpo insegnante nel Polo dell'Emilia-Romagna del progetto «I Lincei per una nuova didattica nella scuola»*, in stampa negli atti XVIII Convegno nazionale GISCEL Educazione linguistica e apprendimento / insegnamento delle discipline matematico-scientifiche (Roma, 27-29 marzo 2014).

- L. Branchetti, M. Viale, *Tra italiano e matematica: il ruolo della formulazione sintattica nella comprensione del testo matematico*, in *Quale didattica per l'italiano?*, a cura di Marcello Ostinelli, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento, Locarno, 2015, pp. 139-148.
- M. Castoldi, *Capire le prove INVALSI. Una guida intelligente*, Roma, CarocciFaber, 2014.
- M. G. Lo Duca, *Le prove di grammatica INVALSI e gli apprendenti immigrati*, «Working Paper», n. 22, 2014, Roma, Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione.
- G. Rasch, *Probabilistic models for some intelligence and attainment tests*, Chicago, University of Chicago Press, 1980.

Interazioni in italiano lingua franca sul luogo di lavoro: una prospettiva pragmatica

Giulia Grosso – Università per Stranieri di Siena

grosso@unistrasi.it

La presenza di immigrati nella società italiana contribuisce in maniera sostanziale alla 'ridinamizzazione dello spazio linguistico' (Barni, Vedovelli 2009). I luoghi di lavoro sono fra i contesti all'interno dei quali la situazione di neoplurilinguismo si rende più evidente nella compresenza tra cittadini italiani e stranieri che comunicano utilizzando l'italiano. L'uso della lingua italiana sul lavoro è infatti, secondo i dati Istat 2014 sulle diversità linguistiche tra i cittadini stranieri, un elemento che accomuna la quasi totalità degli stranieri, a prescindere dalla nazionalità o dalla lingua di origine.

Il presente contributo ha l'obiettivo di descrivere alcuni aspetti pragmatici, sociolinguistici e culturali che caratterizzano l'italiano usato come lingua franca sul luogo di lavoro, con un'analisi condotta sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Come muta l'italiano in questo nuovo panorama? E' una lingua semanticamente e pragmaticamente efficace? Quali strategie comunicative attuano gli individui – italiani e stranieri - che interagiscono usandolo come lingua veicolare? I riferimenti teorici della ricerca compongono un quadro multiprospettico che comprende la pragmatica interculturale e interlinguistica, i *workplace studies*, la sociolinguistica interazionale, gli studi sull'inglese come lingua franca, gli studi sul plurilinguismo e sulla linguistica del contatto in ambito italiano e internazionale.

Il lavoro consiste nella raccolta e nell'analisi di un corpus originale di interazioni di circa 40 ore di parlato spontaneo all'interno di un'azienda toscana di raccolta di rifiuti, *Sienambiente*, un ambiente di lavoro 'superdiverso' in cui sono presenti e interagiscono individui di retroterra linguistici e culturali diversi. Gli informanti sono tredici soggetti, nativi e immigrati. L'esame delle conversazioni dei tredici impiegati dell'azienda senese ha portato ad identificare due fenomeni catalogabili come strategie di accomodamento,

di cui si porteranno all'interno del contributo alcuni esempi: la presenza massiccia dell'etero-ripetizione, ovvero la ripetizione da parte dell'interlocutore di un enunciato o di una parte dell'enunciato, e la variazione del repertorio linguistico, inteso come compresenza e uso di diversi dialetti, lingue e varietà, italiano di contatto, linguaggio settoriale, varietà diatopiche, casi di appropriazione della lingua dell'interlocutore, ricorso ad altre lingue o al *foreigner talk*, di cui si illustreranno alcuni esempi all'interno del contributo.

Queste strategie di accomodamento risultano essere i pilastri conversazionali dell'edificazione di un nuovo mondo comune, uno spazio linguistico e identitario espanso che permette di inserire il microuniverso dell'azienda senese nel catalogo dei luoghi della superdiversità contemporanea.

Per quanto riguarda la metodologia usata, le interazioni sono state trascritte e analizzate con metodi quantitativi attraverso l'uso del software Nvivo. L'approccio analitico principale, insieme all'analisi del discorso, è quello dell'Analisi della Conversazione, che si rivela particolarmente utile perché permette di rinvenire i meccanismi con cui i parlanti creano una nuova lingua comune e, con essa, un mondo comune di riferimento.

Bibliografia

- Barni, M. & Vedovelli M. (2009). L'Italia plurilingue fra contatto e superdiversità. In M. Palermo (a cura di), *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sull'ADIL 2*, Perugia, Guerra, 29-47.
- Bazzanella, C. (1992). Aspetti pragmatici della ripetizione dialogica. In Gobber, *La linguistica pragmatica*, Roma, Bulzoni, 1992, 433 – 454.
- Cheng, W. (2003). Intercultural conversation. *Pragmatics and Beyond*. New series, 118. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Cogo, A. (2012). ELF and superdiversity: A case study of ELF multilingual practices from a business context. *Journal of Lingua Franca*, 1-2, Walter De Gruyter, 287 – 313.
- Pallotti, G. & Wagner, J. (eds.), (2011). *L2 Learning as Social Practice*. Honolulu, University of Hawaii Press.
- Schegloff, E. A. (1992). On talk and its institutional occasions. *Talk at work: Interaction in institutional settings*, 101-134.
- Vedovelli, M. (2013). Introduzione: lingue e migrazioni. *Studi Emigrazione*, 191, 419-446.

“Italiano più bello italiano e però napoletano più mi fa ridere”. Gli immigrati in Campania e il dialetto.

Pietro Maturi, Giuseppe Vitolo - Giscel Campania – Università di Napoli Federico II

maturi@unina.it

L'inchiesta, di carattere sociolinguistico e dialettologico, svolta a Salerno e nel suo circondario, ha l'obiettivo di verificare gli effetti dell'acquisizione di italiano L2 in immigrate/i di diversa provenienza e diversa L1, in un contesto linguistico caratterizzato da una forte presenza di dialetti primari in relazione dilalica con l'italiano regionale, con il quale convivono in una modalità di *continuum* lingua ~ dialetto.

A tal fine, si sono somministrate, registrate, trascritte e analizzate interviste semi-strutturate con persone provenienti Europa orientale, Africa e Asia sud-orientale.

Dai risultati, ancora in elaborazione, emergono già diversi elementi di interesse:

- ✓ una significativa variazione diagenetica, legata anche al differente ambito lavorativo in cui sono immerse le donne (lavori domestici, assistenza ad anziani, bambini e disabili) e gli uomini (edilizia, agricoltura, ambulato, ecc.);
- ✓ un significativo grado di condivisione, da parte di donne e uomini immigrati, del sistema di valori e atteggiamenti diffuso tra i nativi su dialetti e italiano;
- ✓ in alcuni soggetti, una sorprendente capacità adattiva nel selezionare diversi livelli del continuum lingua ~ dialetto in funzione della situazione comunicativa.

In sintesi, l'acquisizione di italiano L2 comporta non solo l'interiorizzazione di una grammatica e di un lessico, ma anche l'appropriazione di una competenza sociolinguistica variazionale che include la capacità di adeguare registro e livello linguistico alla situazione comunicativa, nonché la condivisione delle valutazioni su item e varietà di lingua presenti nelle comunità autoctone.

Il *corpus* di dati raccolti nel corso delle interviste ha preso forma somministrando a un campione non statistico di immigrate/i, con pari rappresentanza dei due generi, età tra diciotto e cinquant'anni e residenti a Salerno o circondario, un questionario semi-strutturato con il quale sono stati invitati a rendere testimonianze di vita e a rispondere a domande relative al contatto con il repertorio linguistico locale. Al questionario sociolinguistico se ne è affiancato uno dialettologico, composto da brevi sequenze in italiano da tradurre in dialetto, con l'obiettivo di indagare l'eventuale presenza di una competenza, anche parziale, del dialetto.

L'analisi e la trascrizione fonetica delle risposte, registrate in modalità digitale, hanno infine consentito di analizzare alcuni aspetti fonetici e morfosintattici rilevanti sia per l'analisi della competenza sia per l'individuazione di stereotipi linguistici legati ai dialetti locali.

Bibliografia

- Amoruso, Chiara (2008), *Tunisians in Sicily and Migration Dynamics. Urban Settings in Comparison*, in T. Krefeld, (a cura di), "Sprachen und Sprechen im städtischen Raum", Peter Lang, Frankfurt, pp. 120-127.
- Auer, P. (1997), *Führt Dialektabbau zur Stärkung oder Schwächung der Standardvarietät? Zwei phonologische Fallstudien*. In K.J. Mattheier, E. Radtke (Hrsg.), *Standardisierung und Destandardisierung europäischer Nationalsprachen*. Frankfurt, Lang, 129-162.
- Barni M. & Villarini S. (curr.) (2005), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Milano, Editore FrancoAngeli.
- Chini, M. (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia: un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, Editore FrancoAngeli.
- D'Agostino, M. (2010), *Gli altri e noi/ noi e gli altri. Dialetto, lingua e "nuovi italiani"* in R. Russi, ed, *L'Italia vista dagli altri*, Atti del I Convegno internazionale (Banja Luka 12-13 giugno 2009) , Firenze, Franco Casati Editore, pp.139-152.
- De Carlo, G. (2010), *La lingua dei nuovi veneti: la lingua veneta parlata dagli immigrati"*. Presentazione dell'indagine e commento dei dati. In: *Lingua veneta fattore d'integrazione. Indagine sull'uso del dialetto tra lavoratori immigrati e studenti in provincia di Treviso*. Quaderno della Fondazione Ispirazione 10, pp. 11-72.
- Marcato, G. (2007), *La forza del dialetto. Autobiografie linguistiche nel Veneto d'oggi*, Cierre, Padova.
- Marcato, G. (2011), *Dialetto, "lingua veneta" e immigrazione*, in Marcato Gianna (a cura di), *Le nuove forme del dialetto*, Unipress, Padova, pp. 317-326.
- Maturi, P. (in stampa), *L'immersione in una realtà linguistica complessa: gli immigrati tra i dialetti e l'italiano*, in De Meo Anna (a cura di), *L'italiano per i nuovi italiani*, Università di Napoli L'Orientale, Il Torcoliere.
- Vedovelli, M. (2002), *L'italiano degli stranieri*, Carocci, Roma.

L'immigrazione nelle scuole piemontesi: indagine sugli usi linguistici

Chiara Meluzzi - Università di Bolzano Chiara.Meluzzi1@unibz.it

Ilaria Fiorentini - Università degli Studi dell'Insubria ilafiore@libero.it

Il presente contributo indaga gli usi linguistici degli alunni di origine immigrata nelle scuole primarie e secondarie di I grado del Piemonte, attraverso l'analisi di dati raccolti tramite questionario sociolinguistico nel 2012 e confrontabili con l'analoga indagine condotta nel 2002 e presentata nel volume di Chini (2004; cfr. anche Chini 2009, 2011).

In questa sede verranno esaminati in particolare gli usi linguistici all'interno del contesto familiare, scolastico e amicale di 954 alunni stranieri, divisi tra prima e seconda generazione di immigrazione, nonché

differenziati per area di residenza all'interno del Piemonte (Torino, Alessandria, Cuneo e Mondovì, oltre a numerosi piccoli centri delle province di Cuneo e Biella). Oltre a queste due macro-variabili sociolinguistiche, saranno considerate le aree di provenienza dei genitori e il tipo di scuola frequentato (primaria o secondaria di I grado). Per quanto riguarda il contesto scolastico, verranno analizzati gli usi linguistici con i docenti e i compagni di scuola, laddove per il contesto amicale si opererà una distinzione tra amici italiani, amici del proprio paese d'origine e amici non italiani ma di origine diversa dalla propria (sempre seguendo Chini 2004). Inoltre, verrà offerto un focus su due gruppi di alunni di origine immigrata, ossia quelli provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est e quelli del Nord Africa, che rappresentano i due gruppi più numerosi all'interno del corpus. All'interno delle diverse aree di rilevamento si osserverà inoltre l'emergenza di dialetti italo-romanzi e di altre lingue veicolari accanto all'italiano e alla lingua d'origine degli alunni. Particolare attenzione verrà infine riservata al confronto diacronico, relativo però alla sola città di Torino, tra i dati del 2002 e quelli del 2012, al fine di enfatizzare i mutamenti nelle pratiche linguistiche, che, come si vedrà, risultano particolarmente evidenti all'interno del contesto scolastico e specialmente da parte dei docenti.

L'analisi proposta ha permesso di mettere in luce come gli alunni dichiarino di usare l'italiano, sia da solo sia insieme ad altre lingue, con frequenza sempre maggiore rispetto agli usi linguistici da parte di altri interlocutori, fatto che potrebbe indicare una maggiore integrazione, sempre rispetto al 2002, all'interno della comunità linguistica del paese ospite, oppure quanto meno una volontà di rappresentazione in tal senso. Si è inoltre notato come la frequenza d'uso dell'italiano dal 2002 al 2012 sia decisamente aumentata tra amici non italiani, specialmente nel caso di non condivisione di una comune lingua d'origine.

In conclusione, il presente contributo esplora gli usi linguistici degli alunni di origine immigrata in Piemonte in prospettiva sia diacronica sia diatopica all'interno del contesto familiare, scolastico e amicale.

Bibliografia

Chini, Marina (a cura di), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia: un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*. Milano, Franco Angeli, 2004.

Chini, Marina (2009) *L'italiano L2 nel repertorio delle nuove comunità alloglotte: riflessioni su alcune dinamiche in atto*. In Carlo Consani, Paola Desideri, Francesca Guazzelli & Carmela Perta (eds.), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*, Roma: Bulzoni, pp. 279-315.

Chini, Marina (2011) *New linguistic minorities: repertoires, language maintenance and shift*, *International Journal of the Sociology of Language* 210, 47-69.

Più competenze, meno disuguaglianze: risultati di una sperimentazione di educazione linguistica inclusiva nella scuola secondaria di primo grado

Gabriele Pallotti, Fabiana Rosi - Università di Modena - Reggio Emilia

gabriele.pallotti@unimore.it - fabiana.rosi@gmail.com

La comunicazione presenta la metodologia e i risultati di una sperimentazione educativa proposta nella scuola secondaria di primo grado con un approccio inclusivo aperto alla classe intera, in cui gli alunni nuovi italiani partecipano a tutte le attività in gruppo con i loro compagni nati in famiglie di origine italiana e non escono dal contesto classe per percorsi di rinforzo linguistico. I dati riguardano una classe che ha condotto la sperimentazione per tre anni, all'interno del progetto "Osservare l'interlingua" proposto dall'Università di Modena e Reggio Emilia alle scuole della città e della provincia reggiana, messa a confronto con le altre quattro classi dello stesso istituto, che si trova in una zona della provincia di Reggio Emilia interessata da consistenti flussi migratori. In questa scuola i nuovi italiani, sia di prima sia di seconda generazione, rappresentano una percentuale tra il 15% e il 30% del totale degli alunni.

L'intervento sperimentato adotta le metodologie dell'apprendimento cooperativo (Johnson & Johnson 1989) e della valutazione fra pari (McKay 2006), per proporre attività in piccoli gruppi - eterogenei e bilanciati per livello, in modo che gli alunni più competenti possano assumere un ruolo di modello nei confronti dei compagni - e a classe intera, con brainstorming e revisioni collettive di quanto elaborato nei gruppi. Le attività sono mirate allo sviluppo e al consolidamento della capacità di pianificazione, produzione e revisione di testi scritti, al fine di accrescere le competenze testuali, in particolar modo quelle relative alla coerenza e alla coesione del testo (Calò 2003, Andrade & Evans 2013), e, più in generale, le competenze linguistiche nel rispetto dell'evoluzione dell'interlingua (Selinker 1972), per gli alunni nativi e non nativi.

I risultati del test Invalsi di lingua italiana somministrato nella prova conclusiva della classe terza nel giugno 2015 mostrano effetti positivi dell'intervento didattico sulle competenze di comprensione, parallelamente a un innalzamento delle competenze di produzione (come si mostra in un ulteriore studio di Autore & Autore, in stampa). In particolare, come appare dal grafico 1, la classe che ha condotto la sperimentazione ha ottenuto un punteggio medio superiore rispetto alle altre quattro classi dell'istituto. Ciò dipende in parte da un livello leggermente più alto conseguito dagli alunni italiani, ma soprattutto da prestazioni nettamente superiori da parte degli alunni nuovi italiani.

Questi risultati dimostrano che una buona educazione linguistica, che segua i principi della psicolinguistica della scrittura, già in buona parte formulati nelle Dieci Tesi del Giscel, può produrre risultati positivi, sia nel senso di innalzare il livello medio della classe, sia nel senso di diminuire il divario tra gli alunni. Per far conseguire ai nuovi italiani buoni livelli di competenza linguistica non servono tanto interventi differenziali, ma piuttosto percorsi di educazione linguistica efficace e inclusiva.

Bibliografia

Andrade M. S., Evans N. W. (2013), *Principles and practices for response in second language writing*, New York, Routledge.

Calò, R. (a cura di) (2003), *Scrivere per comunicare inventare apprendere*. Milano: Angeli.

Johnson D. W., & Johnson, R. (1989), *Cooperation and competition: Theory and research*, Interaction Book Company, Edina (MN).

McKay P. (2006), *Assessing young language learners*. Cambridge: Cambridge University Press.

Selinker, L. (1972), *Interlanguage*, *International Review of Applied Linguistics* 10, 209-231.

La pluralità linguistica in classe come risorsa per le attività riflessive. Esperienze nella scuola secondaria di I e di II grado

Rosa Pugliese, Stefania Malavolta - Università di Bologna / Giscel Emilia - Romagna

rosa.pugliese@unibo.it - stefania.malavolta@unibo.it

Quando non è riferita al dato puramente empirico della presenza di alunni alloglotti, l'espressione *pluralità linguistica* sembra qualificare più una progettualità educativa che una realtà didattica diffusa. Disponiamo, infatti, di un'abbondanza di riflessioni sul *perché* occorre 'insegnare la lingua nazionale' e, insieme, 'valorizzare il plurilinguismo' degli alunni, ma solo un'esiguità caratterizza il *come* e sarebbe auspicabile, in ambito italiano, una ricognizione ufficiale che documentasse il plurilinguismo a scuola nelle sue effettive declinazioni didattiche.

Allo stato attuale del dibattito emerge che, se per oltre due decenni l'emergenza scolastica dell'insegnamento dell'italiano ha mantenuto su questa 'lingua seconda' tutta l'attenzione teorica e applicativa, riservando uno spazio residuale alla questione delle lingue native, pur evocandone l'importanza, da qualche anno tale questione va assumendo maggiore rilievo, anche nelle pratiche educative. Per quanto circoscritte, infatti, queste pratiche appaiono significativamente accomunate dallo scopo di una *concretizzazione pedagogica* della pluralità linguistica. A differenziarle sono gli obiettivi specifici e le modalità, per i diversi soggetti (destinatari): iniziative extrascolastiche, tese a sensibilizzare gli 'autoctoni' verso le lingue native parlate in Italia; percorsi sperimentali per valorizzare pienamente tali lingue attraverso il loro insegnamento (mantenimento); tentativi di introdurre una dimensione interlinguistica nelle classi di italiano, non solo per dare alle 'lingue native' una visibilità maggiore della traduzione occasionale di parole, ma per stabilire connessioni tra l'italiano e le altre lingue, sul piano, ad es., della riflessione metalinguistica.

Idea non nuova, quest'ultima, che riconduce al concetto di *pedagogia linguistica integrata* e alle sue ricadute positive su tutti gli apprendimenti linguistici (cfr. Desideri 1995). La novità risiede, oggi, nella possibilità di un approccio comparativo che includa lingue tipologicamente distanti dall'italiano, lingue che non corrispondono a una materia scolastica, ma sono *già lì*, costituiscono la dotazione cognitiva e emotiva, sono "incarnate" negli alunni che compongono la classe, appunto, *plurilingue*. Renderle "oggetti (degni) di riflessione" significa anche superare il paradosso educativo in base al quale, da un lato, si sottolineano i vantaggi cognitivi della conoscenza delle lingue straniere, promuovendone l'apprendimento precoce o l'uso per gli apprendimenti disciplinari e, dall'altro, nella generalità delle classi scolastiche, si ignorano le lingue native degli alunni presenti, percependole per lo più come un ostacolo all'apprendimento dell'italiano.

Muovendo da queste premesse, il gruppo Giscel Emilia-Romagna ha elaborato un progetto su attività riflessive da condurre secondo un approccio che coinvolge le lingue degli alunni alloglotti, in due classi curricolari di italiano, nella scuola secondaria di I e di II grado, oltre che in un laboratorio di italiano L2, nella scuola media. In questo contesto si è avviata, nella primavera 2015, una prima sperimentazione i cui esiti positivi hanno guidato la messa a punto metodologica, in vista del prosieguo dell'esperienza didattica (da ottobre 2015 a febbraio 2016).

Sulla base delle linee guida del Consiglio d'Europa (2007 e 2010) e dei progetti (es. *EVLANG*) che vi sono illustrati, abbiamo definito come obiettivo centrale la costruzione di saperi *sulle* lingue, su ciò che le accomuna e che le differenzia (Augier 2004): saperi mirati ad ampliare la propria cultura linguistica, attraverso "attività riflessive che accompagnino, rinforzino, completino gli apprendimenti linguistici, agendo sugli atteggiamenti e sulla motivazione [e] conferendo loro una maggiore valenza sociale e cognitiva" (De Pietro 2003:163). Abbiamo così delineato un itinerario metodologico che propone attività metalinguistiche in una prospettiva testuale, partendo da due brevi racconti (*Eufemia* di Italo Calvino e *Il re saggio* di Kahlil Gibran), selezionati per i due ordini di scuola, e prevedendo, nell'ordine, e con un diverso grado di approfondimento: l'osservazione della varietà interna alla lingua italiana; la comparazione tra questa e le altre lingue, nei loro tratti principali (cfr. Malherbe 2007); infine, la traduzione nella lingua nativa – ad opera di piccoli gruppi di alunni che la condividono come tale – di alcuni frammenti testuali, da illustrare in seguito al gruppo-classe. Nel percorso, le attività riguardano specificamente il **lessico** (la variazione dei registri linguistici, l'uso di sinonimi, l'individuazione di prestiti e della matrice storico-culturale di alcune parole, ecc.) e gli **articoli determinativi** e **indeterminativi** (la presenza/assenza nelle diverse lingue, il carattere arbitrario del genere, la complessità dell'uso di un solo morfema che veicola definitezza, genere e numero).

La realizzazione del progetto e le interazioni verbali che gli alunni sviluppano durante le attività riflessive sono oggetto di una documentazione etnografica. Lo scopo è duplice: analizzare le dinamiche dialogiche e di apprendimento messe in atto e rilevare quali aspetti dell'esperienza sono generalizzabili ad altri contesti.

Bibliografia:

Auger N., *Comparons nos langues. Démarche d'apprentissage du français auprès d'Enfants Nouvellement Arrivés*, CRDP, Montpellier, DVD, 2004.

Beacco J. Et al., *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli. Per una educazione plurilingue e interculturale* (2010), Consiglio d'Europa, www.coe.it.

Candelier M. (ed.), *Cadre de Référence pour les Approches plurielles des langues et des cultures* (2007) Consiglio d'Europa, carap.ecml.at.

De Pietro, J.-F., "La diversité au fondement des activités réflexives" in *Repères*, n.28, 2003, pp.
Desideri P. (ed.), *L'universo delle lingue. Confrontare lingue e grammatiche a scuola*, La Nuova Italia, 1995.

Mahlerbe M., *Dizionario Enciclopedico delle lingue del mondo*, Mondadori, 2007.

Apprendenti immigrati adulti debolmente alfabetizzati: strategie e prassi didattiche

Katia Raspollini – Università per Stranieri di Siena

katrasp@libero.it

Negli ultimi anni ed in particolare nel 2015 sono arrivati nel nostro paese numerosi profughi e richiedenti asilo (almeno 2000 quest'anno) provenienti da paesi africani e asiatici in cui è molto alto il tasso di analfabetismo: secondo l'UNESCO per il Marocco si registra il 33% di analfabetismo, per il Bangladesh il 36,38%, per l'India il 23,57% e per il Pakistan il 29,23 %. La competenza alfabetica di questi discenti va dall'analfabetismo funzionale (l'incapacità di una persona di usare in modo adeguato le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle situazioni della vita quotidiana), all'analfabetismo strumentale (la mancanza degli strumenti di base della lettura e scrittura). Una variabile importante è la competenza orale del discente come evidenzia anche Fernanda Minuz: "[...] è ben diverso insegnare a leggere a scrivere potendo contare su una buona comunicazione orale in italiano dal dover combinare l'insegnamento della lettura e della scrittura a un percorso di apprendimento iniziale dell'italiano parlato". (Minuz, 2005:28). Davanti a una tipologia di apprendenti immigrati scarsamente scolarizzati che presenta una competenza orale iniziale in italiano L2, quali strategie e prassi didattiche mettere in atto? Questo contributo prova a dare una risposta descrivendo le scelte glottodidattiche all'interno di due contesti d'apprendimento diversi: corsi di alfabetizzazione presso il Centro Polifunzionale Accoglienza Richiedenti Asilo e rifugiati, CENTRO PACI di Firenze e un corso di Pre-A1

attivato all'interno del "Progetto L2 Net-work: percorsi d'integrazione linguistica e di cittadinanza" presso l'Università per Stranieri di Siena.

Nell'intervento saranno descritte le caratteristiche dei gruppi di apprendenti, in termini di competenze alfabetiche strumentali e bisogni linguistico-comunicativi rilevati e osservati; saranno illustrati i modelli operativi scelti, saranno descritte le mete della progettazione didattica e gli indicatori per la stesura del sillabo e della programmazione; sarà presentata infine una riflessione sull'esercizio delle quattro abilità (ricezione orale e scritta, produzione orale e scritta) con apprendenti scarsamente scolarizzati, unitamente ad un esempio di attività didattica loro proposta.

Bibliografia

A. Benucci, Sillabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena, Guerra Edizioni, Perugia 2007.

Borri, A., Minuz, F., Detto e scritto, Loescher Editore, Torino 2013.

Borri A., Minuz F., Lorenzo R., Sola C., Italiano L2 in contesti migratori: sillabo e descrittori dall'alfabetizzazione all'A1, Loescher Editore, Torino 2014.

Consiglio d'Europa, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, La Nuova Italia, Milano 2002.

Casi P., Fotografare la voce. Un percorso dall'analfabetismo alla scrittura per adulti stranieri, in AA. VV., "Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta", Edilingua, Milano 2004.

Sitografia

www.certificaituoitaliano.it

www.ild.rai.it/sillabo.pdf

<http://www.certificaituoitaliano.it/wpcontent/uploads/2012/12/METODOCAPALESISMU.pdf>

www.italianoperme.it

Immigrati rumeni e code mixing italiano-dialetto

Maria Silvia Rati - Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria

rati@unistrada.it

In base alle numerose indagini sugli attuali repertori plurilingui in Italia, i fenomeni di commutazione intrafrasale fra italiano e dialetto negli enunciati prodotti da immigrati appaiono complessivamente occasionali. In certi casi, tuttavia, specialmente nelle aree in cui il dialetto è più vitale, esso condiziona fortemente l'italiano appreso come L2 dagli immigrati. Da un *corpus* di inchieste che ho realizzato a Reggio Calabria – dove la maggior parte della popolazione immigrata proviene dalla Romania (2.452 individui), non è raro imbattersi in parlanti che utilizzano italiano e dialetto senza che uno dei due codici appaia subalterno rispetto all'altro. Su questo versante, il repertorio degli immigrati rumeni appare ancora poco esplorato (mentre sui cambiamenti del rumeno in seguito al contatto con l'italiano si è soffermato Cohal 2014). La competenza dialettale da parte degli immigrati in questione è senz'altro maggiore in coloro che lavorano a stretto contatto con gli anziani. Si vedano enunciati come quelli prodotti dalla parlante D., badante di 55 anni:

D. verament' / *faci* | veramente pasqua, se *faci* una pasta cusì grande:, e s' *faci* qualche boccuccia, hai capito? e ppoi in dentro *menti u* formaggio romeno, *comu si faci* da noi, *cu o zuccuru*... u | ttutte le docomente: di *chista* cum' dici... *parfumate*:: hai capito?

[...]

D. certo, e ppoi *di supra menti zuccuru*:: *parfumato* como si dici... bonissimo, buonissimo!

Nel particolare *code mixing* messo in atto da D. entrambi i codici sono costituiti da varietà di apprendimento; di qui la presenza di forme ibride, alcune delle quali influenzate della lingua di partenza (talora anche l'adozione di parole del tutto coincidenti con quelle del dialetto reggino – per esempio *cu* 'con' – potrebbe essere favorita dall'esistenza di parole uguali o simili nella lingua rumena). Un tratto che sembra conoscere una certa regolarità in questo *code mixing* è la presenza di coppie di parole dialettali costituite da una parola funzionale + il sostantivo che la segue (*cu zuccuru*, *chistu previti*).

Il presente contributo, partendo dall'analisi di campioni di parlato come questo, si propone di mettere a fuoco le modalità prevalenti con cui il dialetto si mescola alle altre componenti dell'interlingua nella tipologia di immigrati in questione, considerandole in rapporto alle reti sociali e agli altri parametri sociolinguistici.

Bibliografia

Bagna 2006 = Carla B., *Dalle lingue 'esotiche' all'italiano di contatto*, in *Lo spazio linguistico italiano e le lingue «esotiche». Rapporti e reciproci influssi*, Atti del XXXIX Congresso della Società di Linguistica Italiana (Milano, 22-24 settembre 2015), a cura di Emanuele Banfi e Gabriele Iannàccaro, Roma, Bulzoni, pp. 463-491.

Calvi = Maria Vittoria C., Giovanna M., Milin B., *Lingua, identità e immigrazione. Prospettive interdisciplinari*, Milano, Franco Angeli.

Chini 2005 = Marina Chini, *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Roma, Carocci.

Cingolani 2009 = Pietro C., *Romeni d'Italia. Migrazioni, vita quotidiana e legami transnazionali*, Bologna, il Mulino.

Cohal 2014 = Alexandru Laurentiu Cohal, *Mutamenti nel romeno di immigrati in Italia*, Milano, Franco Angeli.

D'Agostino 1996 = Mari D., *Nuove condizioni linguistiche: gli effetti dell'immigrazione*, in Franco Lo Piparo e Giovanni Ruffino (a cura di), *Gli italiani e la lingua*, Palermo, Sellerio, pp. 70-92.

Dal Negro-Molinelli 2004 = S. Dal Negro-P. Molinelli, *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui nell'Italia di oggi*, Roma, Carocci.

Stassi-Valentini 2011 = Giuseppe S.-Alessandro V., *L'Italia del censimento. Struttura demografica e processo di rilevazione. Calabria*, consultabile online all'indirizzo www.istat.it.

Vedovelli-Massara-Giacalone Ramat 2001 = Massimo V., Stefania M., Anna G. R., *Lingue e culture in contatto. L'italiano come L2 per gli arabofoni*, Milano, Franco Angeli.

Vietti 2005 = *Come gli immigrati cambiano l'italiano. L'italiano di peruviane come varietà etnica*, Milano, Franco Angeli.

Parole migrate nel lessico dell'italiano. Neoesotismi dal blog 2G Yalla Italia

Laura Ricci - Università per Stranieri di Siena

ricci@unistrasi.it

Attraverso un sondaggio condotto su “Yalla Italia. Il Blog delle seconde generazioni”, che offre in tal senso materiali e spunti di riflessione, mi propongo di trattare il tema di alcuni particolari prestiti linguistici (“neoesotismi”) entrati nella lingua italiana anche in seguito allo stanziamento delle comunità migrate degli ultimi decenni. Il blog si presenta come «una piattaforma di ritrovo per giovani che nessuno ha trovato il modo di definire: seconde generazioni, nuovi italiani, generazioni 1.5, figli di immigrati» e si propone come parte attiva nei cambiamenti della società italiana, esprimendo un punto di vista inedito: «non da italiani, o

da arabi, o da eurocentrici: semplicemente come nuovi cittadini che appartengono contemporaneamente a due mondi».

Questo spazio presenta motivi di interesse anche per la lingua e per il lessico; ospita infatti numerosi forestierismi rappresentativi di un nuovo plurilinguismo, e in particolare è ricco di parole arabe di recente ingresso, in parte già registrate dai dizionari, in parte non ancora circolanti stabilmente.

Il primo gruppo è quello dei cosiddetti «neoislamismi», voci che «fanno riferimento pressoché esclusivo a realtà politiche, sociali, culturali proprie dell'Islām contemporaneo e che giungono in italiano attraverso i canali dell'informazione giornalistica e radiotelevisiva» (Mancini, 2010). In genere le attestazioni sui media italiani, da cui dipendono gli esempi lessicografici, tendono a ridurre questa nuova componente esogena o marchi peculiari della cultura islamica (*imam, hijab, sharia* ecc.), o a termini connessi al terrorismo internazionale (da *alquaidista* a *intifada*, da *jihad* a *mujaheddin*): rispetto agli arabismi medievali «questi prestiti si differenziano per la forte connotazione di 'estraneità' culturale» (Mancini, 1994, p. 878).

Oltre a tali neoislamismi, usati dai giovani "2G" spesso in contesti che ne attutiscono la valenza minacciosa e ne allargano le accezioni grazie all'uso vivo (es. *fatwa* significa 'sentenza, parere religioso' e non solo 'condanna, condanna a morte'), nel blog viene offerta una buona accoglienza anche a molti altri vocaboli "pacifici" come cibi, formule di cortesia e di saluto (*assalam aleikum* 'salve; pace', *felafel, mabruk* 'auguri'). Di conseguenza il sito consente di allargare il campo a accogliere anche quelle accezioni dell'uso vivo che fatalmente i repertori lessicali dell'italiano appena lambiscono. Non mancano inoltre voci esotiche di origine non araba (accompagnate talvolta da notazioni metalinguistiche), o incroci di parole che giocano sulle interferenze linguistiche, come il *burkini* (il costume da bagno per le donne musulmane) e le "poesie *kebbabare*", miste di arabo e dialetto.

Bibliografia

Gradit (2000), *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da T. De Mauro, Torino, Utet, 6 voll.

Psli (2001), *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*, a cura di T. De Mauro e M. Mancini, Milano, Garzanti.

Bagna, C. (2006), *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche". Rapporti e reciproci influssi. Atti del XXXIX Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana* (Milano, 22-24 settembre 2005), a cura di E. Banfi e G. Iannàccaro, Roma, Bulzoni, pp. 463-92.

Barni, M. (2008), *Le lingue immigrate in Italia*, in *Immigrazione. Dossier statistico 2008. XVIII rapporto*, a cura di Caritas e Migrantes, Roma, Idos, pp. 188-95.

Mancini, M. (2010), *Arabismi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, a cura di R. Simone, G. Berruto G. e P. D'Achille, Treccani, Roma.

Ricci, L. (i.c.s), *Neoislamismi e altri "migratismi" nei romanzi di Amara Lakhous, "Carte di viaggio"*, VIII (2015).

Rossi, L. (2012), *L'italiano e le altre lingue*, Edimond-Società Dante Alighieri, Roma.

Vedovelli, M. (2012), *Mutamenti sociali e scenari linguistici per l'immigrazione straniera in Italia al tempo della crisi*, in «*Bollettino di italianistica*», 2, pp. 48-65.

Zolli, P. (1991), *Le parole straniere*, Zanichelli, Bologna, 1991.

La diversità linguistica a scuola: un mondo (ancora) inesplorato

Stefania Scaglione - Università per Stranieri di Perugia

stefania.scaglione@unistrapg.it

L'intervento si propone di presentare e discutere alcuni dati rilevati nell'ambito di MERIDIUM, un progetto di ricerca sul multilinguismo nell'Europa mediterranea, finanziato dalla Commissione Europea per il triennio 2009-2011 e condotto da un network di 7 università di sei Paesi (Italia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Malta, Romania). Nella sua globalità, il progetto ha avuto l'obiettivo di elaborare strumenti (ricerche e attività di formazione) a supporto delle politiche europee di promozione del multilinguismo e dell'integrazione linguistica dei migranti in ciascuno dei Paesi coinvolti (Caruana, Copesescu e Scaglione 2013).

In particolare, l'intervento si concentrerà sui risultati della ricerca condotta presso 17 scuole primarie selezionate in 14 piccoli comuni italiani di regioni ad alta densità migratoria (Lombardia, Veneto, Umbria, Marche). L'indagine, condotta nella primavera del 2010 in 37 classi quinte, ha coinvolto 697 alunni di cittadinanza italiana e straniera, i loro genitori, gli insegnanti e i dirigenti scolastici. Attraverso la somministrazione di questionari specificamente progettati (per i bambini e i genitori) sono stati rilevati gli usi linguistici e le percezioni relative alla diversità linguistica nel contesto della vita scolastica ed extra-scolastica; mediante interviste (con gli insegnanti e i dirigenti scolastici) sono stati acquisiti dati sulle metodologie didattiche adottate in relazione all'insegnamento in classi multilingui e sulle politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni allocti.

Saranno discussi i dati sull'uso delle lingue d'origine da parte degli alunni con background migratorio e sugli atteggiamenti delle loro famiglie in relazione al mantenimento della lingua d'origine e all'apprendimento di lingue addizionali; saranno inoltre presi in esame i dati riguardanti il modo in cui la diversità linguistica viene percepita nelle comunità scolastiche alle quali questi bambini appartengono.

I risultati della discussione saranno proiettati sullo sfondo delle pratiche educative utilizzate nelle scuole coinvolte nella rilevazione, allo scopo di trarre alcune conclusioni critiche e costruttive riguardo alla congruenza tra gli obiettivi di integrazione che il sistema scolastico italiano si propone e gli strumenti messi a disposizione di famiglie e insegnanti per conseguirli. A distanza di quaranta anni di distanza dalla pubblicazione delle *Dieci Tesi*, occorre più che mai, e con forza, ribadire che «*la scoperta della diversità dei*

retrotterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società: imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla.» (Dieci Tesi, VIII, 4)

Bibliografia

Caruana, S., Copesescu, L. e Scaglione, S. (eds.) (2013). *Migration, Multilingualism and Schooling in Southern Europe*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.

Peculiarità nei processi di interazione fra italiani e stranieri: un esempio di conversazione in contesto istituzionale

Andrea Scibetta – Università per Stranieri di Siena

scibetta.andrea@gmail.com

In questo contributo verranno illustrati alcuni meccanismi che scaturiscono dalla conversazione fra parlanti di italiano e parlanti con altre L1 in contesto istituzionale con la presenza di un mediatore. In particolare, ho scelto di proporre i risultati di uno studio di caso con il fine di analizzare alcune dinamiche coinvolte nell'interazione verbale, para-verbale e non-verbale fra una persona italoфона ed una persona sinofona accompagnata da un mediatore in un ufficio pubblico.

Per quanto riguarda il *background* teorico di riferimento e l'approccio metodologico utilizzato, questa ricerca prende principalmente spunto dall'analisi della conversazione applicata (*applied conversation analysis*, cfr. Orletti 2004, Giglioli & Fele 2000 *et al.*), inserendosi a cavallo fra la *institutional conversation analysis* e, per le implicazioni di tipo socio-culturale che essa può mettere in evidenza, la *social problem – oriented conversational analysis* (cfr. Kasper & Wagner 2014). Un sostegno teorico altrettanto importante viene fornito dalla pragmatica cross-culturale e interculturale (cfr. Wierzbicka 2003 e Kecskes 2014 *inter alia*).

Questo lavoro si articola principalmente in due parti. La prima parte, di tipo teorico, consiste nell'analisi di alcune dinamiche coinvolte nell'interazione fra due persone con L1 diverse con la presenza di un mediatore. Nella seconda parte verrà presentata la trascrizione e l'analisi di alcuni estratti di un colloquio intercorso fra una dipendente italoфона di un ufficio pubblico e una utente sinofona accompagnata da un mediatore.

Lo scopo finale è quello di mettere in evidenza alcune peculiarità che caratterizzano questo tipo di interazione, nonché quello di offrire alcuni spunti di riflessione sulle tematiche della comunicazione interlinguistica e interculturale nell'Italia plurilingue.

Bibliografia

- Gavioli, L. (1999), "Alcuni meccanismi di base dell'analisi della conversazione", in Galatolo, R e Pallotti, G., *La conversazione*, Milano, Cortina (38-61).
- Jefferson, G. (1985), "An exercise in the transcription and analysis of laughter", in Van Dijk, T.A. (a cura di), *Handbook of discourse analysis*, vol. 3 (25-34), London Academic Press.
- Kasper, G. e Wagner, J. (2014), "Conversation Analysis in Applied Linguistics", in *Annual Review of Applied Linguistics*, 34 (171–212).
- Kecskes, I. (2014), *Intercultural pragmatics*, New York, Oxford University Press.
- Orletti, F. (2001), "The conversational Construction of Social Identity in Native/Non-native Interaction", in Di Luzio, A., Günthner, S. e Orletti, F. (a cura di), *Culture in Communication. Analyses of intercultural situations*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins (271-293).
- Orletti, F. (2004), "Interazione e grammatica: l'altra anima della sociolinguistica incontra la teoria", in Fasulo, A. e Galatolo, R. (a cura di), *Rivista di psicolinguistica applicata*, IV (141-151).
- Sacks, H., Schegloff, E. e Jefferson, G. (2000), "L'organizzazione della presa del turno nella conversazione", in Giglioli, P. e Fele, G. (a cura di), *Linguaggio e contesto sociale*, Bologna, Il Mulino (97-135).
- Stalnaker, R. C. (2002), "Common ground" in *Linguistics and Philosophy*, 25 (701–721).
- Svennevig, J. (2010), "Pre-empting reference problems in conversation", in *Language in Society* 39 (173–202).
- Wierzbicka, A. (2003), *Cross-Cultural Pragmatics. The semantics of human interaction*, Berlin, de Gruyter.

Il plurilinguismo arabo e l'apprendimento dell'italiano

Maria Licia Sotgiu - Giscel Lazio

licia.sotgiu@gmail.com

Durante l'a.s. 2014/2015, gli alunni stranieri con cittadinanza non italiana presenti nel nostro sistema scolastico hanno superato le 800mila unità. Tra questi e dopo rumeni e albanesi, gli studenti con nazionalità marocchina costituiscono il gruppo che, con circa 102mila unità, si colloca al terzo posto per consistenza numerica. Questa rilevante presenza pone gli insegnanti delle scuole e i docenti di italiano L2 di fronte a una

realtà che non solo non può più essere ignorata, ma che è soprattutto necessario conoscere in modo adeguato, al fine di attuare strategie di insegnamento che si rivelino efficaci.

Il modo arabo è comunemente ritenuto un'area unitaria, sia dal punto di vista culturale, religioso e soprattutto linguistico. Gli alunni e gli studenti arabi sono spesso identificati come esclusivamente "arabofoni". In realtà, il loro patrimonio linguistico di origine è caratterizzato da un'alta variabilità sia esogena (plurilinguismo esterno), più vasta di quanto comunemente si pensi, sia endogena (plurilinguismo interno), molto articolata. La tradizionale rappresentazione di Ferguson (1959), che indicava nella diglossia il tratto caratteristico dell'arabofonia, è ormai superata. Vari e successivi studi hanno rilevato che la variazione interna dell'arabo comprende anche la triglossia (Youssi, 1983), la quadriglossia (Ennaji, 2004) e la transglossia (Durand, 2009). A ciò va aggiunta la presenza strutturale di numerose minoranze linguistiche. Tra queste, l'esempio più significativo è il berbero: diffuso in varie nazioni nordafricane, raggiunge una rilevantissima percentuale di parlanti, ad esempio, in Marocco (circa il 40% della popolazione).

Tale eterogenea dimensione sociolinguistica plurilingue, non sempre adeguatamente messa in evidenza in contributi precedenti, può offrire conoscenze essenziali per impostare efficacemente il percorso didattico dell'insegnamento dell'italiano L2 ad apprendenti provenienti dai paesi arabi. Così come, del resto, invitano a fare le Dieci Tesi: "La scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società: imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla." (Tesi VIII, 4)

Bibliografia

- BANFI E. (1988), Osservazioni sulla sintassi dell'italiano spontaneamente acquisito da parlanti arabofoni in Giacalone Ramat A., *L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Il Mulino, Bologna, pp. 127-141.
- BASSIOUNEY R. (2009), *Arabic Sociolinguistics*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- BRUGNATELLI V., La famiglia delle lingue afro-asiatiche (o camito-semitiche), in Banfi E., Grandi N. (a cura di) (2008), *Le lingue extraeuropee: Asia e Africa*, Carocci, Roma, pp. 443-87.
- DELLA PUPPA F., 2006, *Lo studente di origine araba*, Guerra, Perugia.
- DE MAURO T. (1992a), *Minoranze linguistiche: questioni teoriche e storiche*, in Id., *L'Italia delle Italie*, Editori Riuniti, Roma.
- DE RENZO F. (2013), *Diritti educativi e diritti linguistici dell'emigrazione*, in *La migrazione globale delle lingue. Lingue in (super-)contatto nei contesti migratori del mondo globale*, a cura di Massimo Vedovelli, "Studi Emigrazione/Migration Studies", 191, pp. 480 – 493.
- DONINI P.G. (1996), *Le minoranze linguistiche nel mondo arabo*, in *Minoranze e lingue minoritarie: convegno internazionale*, Atti a cura di Cristina Vallini, Istituto Universitario Orientale, Napoli, pp. 55-67.
- DURAND O. (2009), *Dialettologia araba*, Carocci, Roma.

ENNAJI M. (2001), De la diglossie à la quadriglossie, in "Languages and Linguistics", 8, pp. 49-64.

FERGUSON C. A. (1959), Diglossia, in "Word", Vol. 15, pp. 325-40.

VEDOVELLI M., MASSARA S., GIACALONE RAMAT A. (a cura di) (2004), Lingue e culture in contatto. L'italiano come L2 per gli arabofoni, Francoangeli, Milano.

YOUSSI A. (1983), La triglossie dans la typologie linguistique, in "La linguistique", 19, pp. 71-83.

Il riconoscimento delle relazioni anaforiche nelle prove INVALSI

Zuzana Toth - Università di Vienna

zzn.toth@gmail.com

L'anafora, cioè "il fenomeno per cui per interpretare alcuni sintagmi del testo occorre riferirsi a un altro costituente che compare nella parte precedente del testo" (Ferrari 2010), è uno strumento di coesione fondamentale alla costruzione dei testi. Riconoscere i rimandi anaforici è un elemento costitutivo della competenza di lettura, trasversale a tutte le discipline di studio, perciò nelle prove INVALSI di Italiano si dedica costantemente attenzione al monitoraggio di questa abilità. I risultati delle prove possono aiutarci a capire meglio in quale misura gli studenti di diversi ordini di scuola sono in grado di orientarsi nel testo, quali sono le relazioni anaforiche più facili e più difficili da interpretare, e offrire in questo modo indicazioni circa la progettazione dell'insegnamento.

La presente proposta di contributo si basa su una ricerca esplorativa condotta su dati complessivi (in termini di percentuali di risposte corrette, errate e omissioni) della popolazione scolastica. Coerentemente con il suo carattere esplorativo, lo scopo di tale ricerca è l'orientamento nei dati e la formulazione di ipotesi preliminari, per esaminare in quale misura alcuni fattori linguistici (tipo di antecedente e tipo di ripresa anaforica) ed extralinguistici (livello scolastico, formato delle domande) incidono sul grado di difficoltà delle domande. Le analisi sono state condotte su un corpus di quaranta domande relative al meccanismo anaforico comparse nei fascicoli INVALSI nel periodo compreso tra il 2010 e il 2014. I primi risultati della ricerca sembrano rispecchiare la relazione di correlazione funzionale tra tipo di antecedente e tipo di ripresa anaforica (Givòn 1983, Berretta 1990): un antecedente facilmente recuperabile dà luogo a riprese meno esplicite, realizzate da ellissi o pronomi, mentre un antecedente difficilmente recuperabile dà luogo a riprese più esplicite, di tipo lessicale. Per questo motivo le domande che vertono su riprese lessicali risultano più difficili delle domande che vertono su riprese pronominali o ellissi. Sebbene questo fenomeno sia osservabile nella maggior parte delle domande, è difficile definirne la misura e l'estensione. Per supplire a questa difficoltà si è ritenuto utile introdurre un'ulteriore variabile nella ricerca: la provenienza degli alunni.

In questo contributo saranno presentati i risultati della ricerca condotta su dati disaggregati in base alla provenienza degli studenti (italiani, immigrati di I generazione, immigrati di II generazione) e si cercherà di illustrare in quale misura questa variabile incida sulla capacità di riconoscere e interpretare relazioni anaforiche.

Bibliografia

Berretta M. (1990), *Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili*, in "Rivista di linguistica", 2/1, pp. 91-120. Disponibile in rete al seguente indirizzo:
<http://linguistica.sns.it/RdL/2.1/Berretta.pdf>

Conte M.E. (1988), *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, La Nuova Italia Editrice, Firenze.

Ferrari A. (2010a), *Anafora*, in *Enciclopedia dell'italiano (Encit)*, I, a cura di R. Simone (direttore), G. Berruto e P. D'Achille (comitato scientifico), Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, pp. 59-61. Disponibile in rete al seguente indirizzo: [http://www.treccani.it/enciclopedia/anafora_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/anafora_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

Ferrari A. (2010b), *Espressioni anaforiche*, in *Enciclopedia dell'italiano (Encit)*, I, a cura di R. Simone (direttore), G. Berruto e P. D'Achille (comitato scientifico), Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, pp. 61-64. Disponibile in rete al seguente indirizzo: [http://www.treccani.it/enciclopedia/espressioni-anaforiche_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/espressioni-anaforiche_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

Givòn T., Ed. (1983) *Topic Continuity in Discourse: Quantitative Cross-Language Studies*, Amsterdam, Benjamins.

Lo Duca M. G., Solarino R. (2006), *Lingua italiana. Una grammatica ragionevole*, Unipress, Padova.

Un'analisi dell'italiano scritto da stranieri in alcuni ambienti virtuali

Donatella Troncarelli, Andrea Villarini, Matteo Lagrassa - Università per Stranieri di Siena
villarini@unistrasi.it, troncarelli@unistrasi.it, lagrassa@unistrasi.it

La recente indagine Istat "Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri" segnala un dato in parte atteso: tra le principali abilità linguistico-comunicative i cittadini stranieri dichiarano di avere le difficoltà maggiori nella produzione scritta. Il dato, ovviamente, è diverso a seconda dell'età e soprattutto del momento di ingresso in Italia; tuttavia, anche tra quanti sono nel nostro paese da più tempo e hanno seguito un percorso di studi regolare, la percentuale di chi dichiara di avere difficoltà nell'italiano scritto è compresa tra il 18,5 e il 19,3%. In questo panorama, un contesto non specificamente preso in considerazione è quello della scrittura su web. Le caratteristiche di questo tipo di scrittura solo recentemente sono diventate oggetto di studi sistematici, ma non è stato ancora indagato in maniera approfondita l'italiano scritto da stranieri.

La presente indagine intende presentare i risultati emersi dall'analisi dei messaggi inseriti in ambienti virtuali utilizzati con scopi diversi da stranieri. Nello specifico sono stati considerati:

- forum aperti, molto frequentati da cittadini stranieri per il loro scopo informativo;
- pagine di Social Network all'interno delle quali i cittadini stranieri residenti sul territorio interagiscono tra loro utilizzando anche l'italiano;
- un forum di una piattaforma e-learning, ambiente di apprendimento virtuale e formale al tempo stesso, utilizzato per svolgere i compiti richiesti all'interno di un corso rivolto a mediatori culturali.

Obiettivo dell'indagine è stato quello di descrivere le principali caratteristiche di un campione di questi messaggi cercando di rivelarne differenze e punti di contatto. I messaggi mostrano una gamma di realizzazioni linguistiche che si muovono per la maggior parte nello spazio centrale dell'architettura dell'italiano contemporaneo con numerosi esempi che si avvicinano a varietà alte del repertorio. Le differenze nei messaggi analizzati sono sicuramente correlate con il periodo di ingresso in Italia e con il contesto della comunicazione. Dal sito Rete G2, frequentato prevalentemente da ragazzi immigrati di seconda generazione, sono stati rilevati gli esempi di messaggi che potremmo definire di italiano standard con un'ampia presenza di lessico specialistico. Anche nei forum tratti da ambienti di apprendimento virtuale non riscontrano produzioni attribuibili a varietà sub-standard dell'italiano. Maggior presenza di forme attribuibili a questa varietà sono state invece rilevate nel forum di altri siti, maggiormente frequentati da adulti interessati a temi come la regolarizzazione, il ricongiungimento familiare, le normative sul lavoro, come si evince dalle linee di discussione avviate. In tutti gli ambienti considerati, tuttavia, non si riscontrano tratti consistenti di registri informali che caratterizzano spesso i forum frequentati da italiani e la lingua utilizzata sembra allontanarsi dal modello scritto-parlato per avvicinarsi al polo scritto-scritto.

I dati raccolti sembrano dunque confermare l'ipotesi che i forum e gli strumenti di comunicazione online siano utilizzati da un pubblico di stranieri le cui competenze linguistiche consentono spesso di gestire con sufficiente sicurezza anche tipi testuali complessi, come quello argomentativo. Il contesto di scrittura web non sembra spingere gli utenti stranieri verso una informalità dei registri utilizzati e le produzioni realizzate non presentano esempi consistenti di ricorso al code switching o al code mixing con altre lingue.

Bibliografia

Antonelli G., 2007, *L'italiano nella società della comunicazione*. Bologna, il Mulino.

Bonomi I., Masini A., Morgana S., 2003, *La lingua italiana e i mass media*. Roma, Carocci.

Orletti F., 2003, *Scrittura e nuovi media. Dalle conversazioni in rete alla Web Usability*.

Sobrero A., (a cura di) 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo*. Vol. 2° *La variazione e gli usi*. Roma-Bari, Laterza.

Tavosanis M., 2011, *L'italiano del web*. Roma, Carocci.

Quante parole conosci? Un'esperienza di ricerca linguistica in una scuola primaria con forte presenza di alunni immigrati e figli di immigrati

Nicola Zuccherini - Scuola primaria Romagnoli (Bologna)

nicola.zuccherini@gmail.com

La proposta di contributo riguarda un'esperienza didattica condotta in una classe quarta elementare a Bologna nell'anno scolastico 2014/2015. L'attività, ideata a partire da sollecitazioni incontrate rileggendo *Guida all'uso delle parole* di Tullio De Mauro (in particolare il capitolo 16 "Gli ordini delle parole"), è consistita in una ricerca degli alunni sulla consistenza del proprio vocabolario.

A partire da un'essenziale introduzione all'argomento (quante parole può conoscere un parlante?) è stato posto agli alunni il problema: e noi, come possiamo scoprire quante parole conosciamo? Gli alunni hanno quindi ideato il metodo di ricerca e svolto l'indagine con la supervisione dell'insegnante.

Qualche informazione di contesto: hanno partecipato diciannove bambini, di cui cinque di madrelingua italiana, cinque stranieri nati all'estero, nove nati in Italia da genitori stranieri. Numerosi sono i casi di ritardo negli apprendimenti, dovuti a handicap in un caso, in altri a particolari situazioni familiari e sociali. Tra le famiglie prevalgono condizioni di basso livello di istruzione.

L'obiettivo dell'intervento era potenziare il lavoro sull'accrescimento del vocabolario, andando oltre la semplice accumulazione di parole note per provare a scoprire che cos'è, come è fatto e quanto è grande il patrimonio lessicale di cui i bambini dispongono come singoli e come gruppo. Alla base c'è insomma la convinzione che la conoscenza della lingua vada intesa come esplicitazione e formalizzazione di saperi e competenze impliciti nella prassi del parlante. Ha contribuito anche una certa curiosità - condivisa tra insegnante e alunni - per gli aspetti quantitativi della lingua.

L'esperimento è consistito nell'elaborazione di una scheda con un campione di cento parole da proiettare sul totale del lemmario del dizionario da cui era tratto il campione stesso. Per dimostrare la conoscenza di una parola, i bambini potevano spiegarla, illustrarla con un disegno o usarla in una frase. Sono risultati valori medi di 9-14 mila parole conosciute: plausibili per un gruppo di bambini di 9 anni regolarmente scolarizzati. È verosimile una sovrastima del 10-20%: un margine non eccessivo in una ricerca realizzata senza ausili scientifici e in una dimensione didattica.

L'esperienza ha fornito un gran numero di informazioni significative sulla competenza linguistica dei bambini, ben al di là dell'accertamento (aleatorio e poco utile didatticamente) del numero di parole conosciute: informazioni sui loro stili cognitivi, sulle loro capacità di esporre, su loro preferenze e orientamenti nella comunicazione, sui fenomeni linguistici che trovano più facili e più difficili da gestire.

Gli stessi problemi lasciati aperti dal processo danno indicazioni rilevanti in vista di esperienze successive: esplicitare regole di accettabilità per frasi esempio e disegni, calibrare il risultato della rilevazione con le conoscenze pregresse dell'alunno, formare (o trovare) corpus linguistici di riferimento.

Il contributo prevede la presentazione in slides del percorso didattico attraverso i materiali utilizzati per la rilevazione (slides della presentazione introduttiva, schede di rilevazione, tabulazione dei risultati, cartelloni) e un'esauriente esemplificazione delle risposte più significative riguardo alle competenze linguistiche degli alunni.

Bibliografia

Tullio De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti, 1980.

Maria G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali*, Roma, Carocci, 2004.

Plurilinguismo in atto: l'autobiografia linguistica per educarsi alla pluralità. Osservazioni metalinguistiche (e linguistiche)

Giscel Veneto

vitsofi5@gmail.com

La proposta di contributo sintetizza i risultati di una indagine volta a conoscere le caratteristiche delle classi. Il contributo parte dai risultati di una indagine volta a conoscere le caratteristiche delle classi venete in una situazione di cambiamento economico e sociale, determinata dalla ormai decennale crisi economica e dai consistenti fenomeni migratori. Dalle osservazioni fatte, si rileva una situazione notevolmente cambiata rispetto agli iniziali anni duemila sia per il ritorno ai paesi d'origine di immigrati dei paesi dell'est sia per la presenza rilevante di studenti con cittadinanza non italiana ma nati in Italia.

Dall'indagine sono emerse due caratteristiche salienti:

1 - Gli studenti con cittadinanza non italiana frequentanti le scuole venete sono abbastanza omogeneamente distribuiti per ordine di scuola (in Veneto alla primaria sono il 14,9%, nella secondaria di I grado sono il 13,5%, nella secondaria di secondo grado sono il 9%): questa è una novità degli ultimi anni (solo 6 anni fa non era così, e la presenza degli stranieri era concentrata prevalentemente nella primaria e secondaria di primo grado).¹ Il numero è rilevante se si tiene conto che la percentuale di alunni stranieri (o "con cittadinanza non italiana") nelle scuole italiane è del 9%.

In generale è in diminuzione la percentuale di studenti che apprendono l'Italiano come L2, mentre sta assestandosi la quota di studenti con cittadinanza non italiana che hanno compiuto l'intero iter scolastico in Italia.

2 - La natura composita delle classi caratterizzate da tanti tipi di diversità, classificati come BES (cfr C.M. n.8 del 6 marzo 2013): ragazzi che provengono da nuovi contesti familiari (affido, famiglie allargate, comunità),

¹ Cfr Sintesi rapporto ISMU-MIUR 2014

da situazione socio-culturali deprivate o all'opposto eccellenti, DSA, accomunati tutti dal rischio di sentirsi estranei al vissuto scolastico.

Ne deriva, all'interno delle classi, una forte varietà culturale ed un vivace plurilinguismo caratterizzato dalla stratificazione sia di lingue diverse, compresi i dialetti locali, sia di diversi registri interni alla lingua italiana. Una realtà linguistica molto più complessa di quello che è ipotizzabile in un *continuum* L1 – L2.

Tutti Nuovi italiani.

L'obiettivo della ricerca è stato fare emergere il plurilinguismo in classe a partire dalla consapevolezza della propria pluralità linguistica e culturale. Sono state così realizzate, con esiti in parte diversi, due diverse procedure di scrittura dell'autobiografia linguistica, una più guidata da uno schema - modello, l'altra co-costruita in classe, a partire da condivisioni di comuni tappe evolutive. La pratica dell'autobiografia linguistica ha portato ad un coinvolgimento personale sia degli allievi sia di alcuni insegnanti che hanno ugualmente prodotto la propria autobiografia linguistica.

La ricerca-azione ha reso evidente la necessità di un cambiamento nella relazione docente-studente, funzionale alla trasformazione della relazione studente- studente e, in definitiva, del clima di classe.

I risultati sono relativi alla capacità di ascolto, alla scoperta della varietà linguistica individuale (con annotazioni di varianti fonetiche, morfologiche, relative ai registri e ad alcune strutture linguistiche), della ricchezza linguistica di ogni componente e della classe in generale, confermando come 'uno dei bisogni umani più profondi sia quello di essere riconosciuto'. Una volta soddisfatto questo bisogno, anche attraverso la cura che deriva da queste forme di scrittura, è possibile aprirsi all'accoglienza e alla pluralità.

Le autobiografie linguistiche sono state, infine, oggetto di osservazione e di riflessione relativamente ai contesti di apprendimento delle diverse lingue, al vissuto emotivo verso la lingua materna, al confronto linguistico contrastivo tra lingua materna e lingua italiana, ai giudizi e pre-giudizi nei confronti delle diverse lingue, alla consapevolezza del singolo percorso linguistico.

A conclusione, emerge netta una maggiore sensibilità alla varietà linguistica e si dà l'evidenza che, essendo la lingua che struttura il pensiero e le persone, *nuovi italiani* sono tutti questi studenti che hanno interiorizzato *un nuovo modo* di parlare e di essere italiano.

Bibliografia

Arcuri A., Mocciaro E. (a cura di), *Verso una didattica linguistica riflessiva. Percorsi di formazione iniziale per insegnanti di italiano come lingua non materna*, Scuola di Lingua italiana per stranieri Università di Palermo, Palermo, 2014

Bagna C., *Diversità linguistica e società complesse: un'indagine qualitativa* pp 53-66 in Casini S., Bruno C., Gallina F., Siebetchu R. (a cura di), *Plurilinguismo e sintassi*, Atti del XLVI congresso internazionale di studi della società di linguistica italiana (SLI) - Siena, 27-29 settembre 2012, Bulzoni Editore Roma 2015

Chini M.(a cura di), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e a Torino*. Franco Angeli, Milano, 2004

Corti L., *Autobiografie linguistiche: un'esperienza condotta con apprendenti l'italiano L2 sinofoni*, in Italiano LinguaDue, n. 1. 2012

Daloso M., *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Cafoscarina, Venezia, 2009

Formenti L. (a cura di), *Attraversare la cura. Relazioni, contesti e pratiche della scrittura di sé*, Edizioni Erickson, Trento, 2009

Gallina F., Spotti M., *Processi di costruzione identitari e repertori sociolinguistici dei giovani di seconda generazione: il caso dell'Italia e dei Paesi Bassi* pp 159 – 175 in Casini S., Bruno C., Gallina F., Siebetcheu R. (a cura di), *Plurilinguismo e sintassi*, Atti del XLVI congresso internazionale di studi della società di linguistica italiana (SLI) - Siena, 27-29 settembre 2012, Bulzoni Editore Roma 2015

Groppaldi A., *L'autobiografia linguistica nell'insegnamento / apprendimento dell'italiano L2/LS*, in Italiano LinguaDue, n. 1. 2010

Marcato G., *La forza del dialetto. Autobiografie linguistiche nel Veneto d'oggi*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, Verona, 2007

Morin E., *Insegnare a vivere*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015

Pistolesi E. (a cura di), *Lingua scuola e società. I nuovi bisogni comunicativi nelle classi multiculturali*, Istituto Gramsci Friuli Venezia Giulia, 2007

Rivoltella P.C., *Fare didattica con gli EAS*, La Scuola, Brescia, 2013.

Come divento un parlante italiano

Simonetta Rossi, Rosaria Solarino e Gheti Valente (Giscel Puglia)

gheti.valente@tiscali.it

Proposta di relazione su una ricerca-azione condotta da alcuni docenti di una scuola secondaria di primo grado.

Obiettivi:

1. Rendere i docenti di italiano di una scuola secondaria di primo grado capaci di diagnosticare l'interlingua dei loro allievi e le loro esigenze formative, e di comprendere le variabili - anche socio-familiari - che contribuiscono a facilitare o a rendere più difficile l'ingresso nella nuova lingua.
2. Mettere i docenti in condizione di adeguare l'input linguistico, offerto nelle lezioni e nelle interazioni comunicative, allo stadio di interlingua raggiunto dagli allievi di origine straniera.
3. Modificare nei docenti la tradizionale e sanzionatoria concezione dell'errore, attraverso la comprensione del percorso di apprendimento di ciascun allievo.

Metodi:

1. Ricerca-azione condotta dai docenti su prove autentiche di parlato e scritto di alcuni soggetti di diversa nazionalità (georgiani, cingalesi, filippini e rumeni), residenti da non più di due anni in Italia e con frequenza scolastica in Italia da 2 mesi a due anni.
2. Analisi delle prestazioni e confronto tra i diversi soggetti, relativamente all'acquisizione e alla padronanza della morfologia nominale italiana e delle regole dell'accordo (aggettivo, articolo e nome) e alla collocazione di eventi nel passato.

Strumenti

- 1.Registrazioni di colloqui informali tra docenti e allievi, relativi alle loro esperienze pregresse.
- 2.Produzioni scritte, ove il livello di conoscenza dell'italiano lo consenta, sugli stessi argomenti del colloquio, realizzate a distanza di un settimana.
- 3.Trascrizione dei colloqui, corredata da segni diacritici semplificati sui principali fenomeni del parlato (pause, esitazioni, autocorrezioni ecc.).

Che cosa succede nelle classi plurilingui? Un'indagine qualitativa a Palermo

Giscel Sicilia

luamenta@libero.it

La ricerca si propone di indagare come viene agito il plurilinguismo nelle classi con una forte presenza di alunni stranieri, relativamente all'uso della lingua d'origine, al possesso dell'italiano, anche quale lingua dello studio, e all'interazione tra L1 e L2 sia negli scambi tra pari che nel dialogo educativo con il docente. In questa prospettiva, si intende inoltre osservare con quali interventi e con quali attività gli insegnanti favoriscano nelle classi la risorsa del plurilinguismo.

I dati statistici relativi alla frequenza degli studenti stranieri nelle scuole di Palermo, nell'anno scolastico 2014/2015 (fonteUSR- Sicilia) sono stati il nostro punto di partenza e sulla base di essi abbiamo selezionato tre Istituti Comprensivi di Palermo (IC "Politeama"; IC "Rita Atria"; IC "Madre Teresa di Calcutta – Perez"), che risultano essere quelli con la più alta percentuale di alunni stranieri frequentanti:

IC Perez-Madre Teresa: 445 alunni con cittadinanza non italiana su 971 alunni pari al 45,8%

IC Politeama: 180 alunni con cittadinanza non italiana su 1094 pari al 16,4%

IC Rita Atria 205 alunni con cittadinanza non italiana su 853 pari al 24,3%

In questi Istituti abbiamo somministrato agli insegnanti di italiano e lingua straniera un questionario per raccogliere informazioni di tipo autovalutativo sulla percezione della dimensione plurilingue dei propri alunni e alle conseguenti pratiche didattiche che mettono in atto.

I dati auto-valutativi elicitati con tale questionario ci permettono di:

- a) leggere più in generale i comportamenti degli insegnanti che operano in classi plurilingui;
- b) avere un quadro di sfondo per la ricerca che consente di contestualizzare i dati specifici relativi agli interventi didattici osservati.

L'osservazione si svolgerà nelle classi degli insegnanti che hanno dichiarato la loro disponibilità a partecipare alla ricerca.

Per la raccolta dei dati osservativi, è stata strutturata una griglia che ha lo scopo di registrare le risposte degli alunni alle attività linguistiche proposte, in termini di partecipazione e motivazione, al fine di individuare pratiche didattiche efficaci all'integrazione degli alunni stranieri e alla valorizzazione del plurilinguismo.

La griglia di osservazione prevede una sezione in cui possono essere registrati i repertori linguistici degli alunni osservati, relativamente alle lingue usate a casa e in classe tra i pari e con gli insegnanti e al ricorso alla propria L1, e una sezione da cui può emergere la valorizzazione della lingua di provenienza degli alunni e le occasioni di didattica integrata delle lingue da parte degli insegnanti, anche attraverso l'uso di materiali didattici specifici.

La compilazione delle griglie di osservazione è affidata ad alcuni tirocinanti del corso di laurea in "Lingue e letterature straniere e mediazione linguistica e italiano come L2" dell'Università di Palermo, che si recheranno nelle classi oggetto di indagine.

Bibliografia

Balboni P. E., (1991), *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*, Liviana editrice, Padova.

Bozzone Costa R., Fumagalli L. A., Valentini A. (a cura di) (2004), *Apprendere l'italiano da lingue lontane: prospettiva linguistica, pragmatica, educativa*. Atti del Convegno-Seminario, Bergamo, 17-19 giugno 2010, Guerra edizioni, Perugia

Calò R., (2010), *Le lingue in classe. Insegnare, apprendere, comunicare*, SetteCittà, Viterbo.

Calò R., (2015), *Educazione linguistica e plurilinguismo. Dal progetto europeo al contesto italiano*, Quaderni di Base n.3, Aracne, Roma.

Chini M. (a cura di) (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Franco Angeli, Milano.

Ciliberti A., Pugliese R., Anderson L. (2003), *Le lingue in classe*, Carocci, Roma.

D'Agostino, M. (2013). "Multilinguismo e plurilinguismo fra didattica, ricerca e modelli istituzionali". In M. R. Turrisi (a cura di), *Insegnare italiano nella classe plurilingue*, Palermo: Scuola di Lingua italiana per Stranieri (Strumenti e ricerche), pp. 15-37.

Sordella S., (2015) "L'educazione plurilingue e gli atteggiamenti degli insegnanti" in *Italiano Lingua Due*, n. 1, pp. 60-110.

Contatti

AUTORE/I	APPARTENENZA	MAIL
Arruffoli Anna Maria, Strambi Beatrice	Università per Stranieri di Siena	arruffoli@unistrasi.it, strambi@unistrasi.it
Bagna Carla, Machetti Sabrina, Masillo Paola	Università per Stranieri di Siena	bagna@unistrasi.it, machetti@unistrasi.it, masillo@unistrasi.it
Benucci Antonella, Grosso Giulia	Università per Stranieri di Siena	benucci@unistrasi.it, grosso@unistrasi.it
Carbonara Valentina	Università per Stranieri di Siena	valentina.carbonara@gmail.com
Casenghi Chiara	Coop Apriti Sesamo (Roma)	ccasenghi@apritiseseamo.org
Casini Simone, Siebetchu Raymond	Università per Stranieri di Siena	casini@unistrasi.it, siebetchu@unistrasi.it
Cognigni Edith, Vitrone Francesca	Università di Macerata	edith.cognigni@unimc.it, f.vitrone@unimc.it
D'Apote Loredana	GISCEL Lombardia	loredana.dapote@imedidapote.it
Dal Negro Silvia, Rosi Fabiana	Università di Bolzano	fabiana.rosi@unibz.it
Duso Elena Maria, Pescina Luigi	Università di Padova	elenamaria.duso@clapd.it
Fusco Fabiana	Università di Udine	fabiana.fusco@uniud.it
Giberti Chiara, Viale Matteo	Università di Trento, Università di Bologna	matteo.viale@unibo.it, chiara.giberti@unitn.it
Grosso Giulia	Università per Stranieri di Siena	grosso@unistrasi.it
Maturi Pietro, Vitolo Giuseppe	Giscel Campania - Univ. Napoli Federico II	maturi@unina.it
Meluzzi Chiara, Fiorentini Ilaria	Università di Bolzano, Università degli Studi dell'Insubria	Chiara.Meluzzi1@unibz.it, ilafiore@libero.it
Pallotti Gabriele, Rosi Fabiana	Università di Modena - Reggio Emilia	gabriele.pallotti@unimore.it, fabiana.rosi@gmail.com
Pugliese Rosa, Malavolta Stefania	Giscel Emilia-Romagna /Università di Bologna	rosa.pugliese@unibo.it, stefania.malavolta@unibo.it
Raspollini Katia	Università per Stranieri di Siena	katrasp@libero.it
Rati Maria Silvia	Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria	rati@unistrada.it
Ricci Laura	Università per Stranieri di Siena	ricci@unistrasi.it
Scaglione Stefania	Università per Stranieri di Perugia	stefania.scaglione@unistrapg.it
Scibetta Andre	Università per Stranieri di Siena	scibetta.andrea@gmail.com
Sotgiu Licia	Giscel Lazio	licia.sotgiu@gmail.com
Toth Zuzana	Università di Vienna	zsn.toth@gmail.com
Troncarelli Donatella, Villarini Andrea, Lagrassa Matteo	Università per Stranieri di Siena	villarini@unistrasi.it, troncarelli@unistrasi.it, lagrassa@unistrasi.it
Zuccherini Nicola	Scuola primaria Romagnoli (Bologna)	nicola.zuccherini@gmail.com
Giscel Veneto	Giscel Veneto	vitsofi5@gmail.com
Simonetta Rossi, Rosaria Solarino, Gheti Valente	Giscel Puglia	gheti.valente@tiscali.it
Giscel Sicilia	Giscel Sicilia	luamenta@libero.it



XIX Convegno Nazionale GISCEL, 2016

“L’italiano dei nuovi italiani”

7 – 9 Aprile 2016

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA